ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 16 Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 134

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 30 50 | 6 — | 1 50
Estero qualunque destinazione | 55 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* economici 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato
(Conto corrente colla Posta).

I gravi casi di Sardegna per il caro dei viveri.

Cagliari per una giornata in preda all'anarchia — Come avvenne il conflitto con la truppa — Casotti daziari distrutti, pali telegrafici abbattuti — Le interrogazioni e i vivaci incidenti alla Camera — Le dichiarazioni di Sonnino.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Cagliari, 15, ore 6.45.

IL CONFLITTO.

Eccovi i particolari del nuovo conflitto di Cagliari. La folla dei dimostranti, eccitata dal primo tumulto avvenuto la mattina al pubblico mercato, respinta dal mercato, si riversò in città verso via Roma, correndo, gridando, cantando inni e agitando cappelli e bastoni. Il lungo e disordinato corteo giunse così dinanzi alla manifattura di tabacchi, dove molti operai avevano ripreso il lavoro. Davanti all'edificio della manifattura gli urli, i fischi e le imprecazioni hanno raggiunto un diapason impressionante.

La folla reclamava l'uscita degli operai e la cessazione immediata del lavoro. Con speranza di evitare maggiori guai la Direzione della manifattura ha creduto bene non opporsi all'uscita. Gli operai hanno infatti abbandonato subito i laboratori, unendosi per la maggior parte alla turba dei dimostranti.

I PRIMI VANDALISMI.

Ottenuta l'uscita del personale della manifattura, la folla più che mai eccitata ha proseguito nella sua marcia minacciosa. Giunta all'altezza del *Café Torino*, in via Roma, si precipitò sulle invetriate e i tavolini fracassando tutto a sassate, bastonate e pugni. Le guardie e i carabinieri in buon numero cercarono di sbandare i dimostranti e dopo sciolti i tre equilibrati riuscirono nel loro intento senza che si avessero a deplorare altri disordini e senza operare arresti.

Più tardi, però, poco dopo mezzogiorno, i dimostranti riunitisi in gran numero percorsero novamente le vie della città, urlando e cantando, costringendo i negozianti al loro passaggio a chiudere i loro esercizi con minaccia di fracassare tutto. Tutte le officine, tutti gli uffici si chiusero, mentre si venivano predisponendo nei punti più minacciati della città rinforzi di truppe, guardie e carabinieri.

LE VIOLENZE ALLA STAZIONE.

Un forte gruppo di dimostranti, arrivato alla stazione, ne invase i locali e aprì le valvole di quattro macchine che erano già in pressione per l'imminente partenza di alcuni treni. Il capo-stazione e il personale ferroviario telefonarono immediatamente alla Questura. Arrivarono di corsa drappelli di guardie, carabinieri e soldati che riuscirono a respingerli fuori dalla stazione e sbandarli momentaneamente.

Un altro gruppo di dimostranti compieva intanto altri atti vandalici in via Roma, rovesciando e fracassando anche due vetture tranviarie, dopo averne fatti discendere i passeggeri. Tutti questi fatti isolati non erano che le prime avvisaglie: più gravi, più dolorosi fatti dovevano svolgersi poco dopo.

INCOMINCIANO LE SASSATE.

I dimostranti, espulsi dalla stazione, ricongiuntisi con quelli che scorazzavano per via Roma, i quali avevano già esercitata qualche colluttazione con la forza, tornarono all'assalto dei locali ferroviari. La truppa bloccava però tutti gli ingressi ed opponeva un valido argine alla furia demolitrice degli accecati assalitori.

Dalla folla cominciarono a partire le prime sassate che colpirono qualche soldato. L'esempio fu contagioso. Una fitta sassaiuola si rovesciò sulla forza pubblica. Fra i primi ad essere feriti vi fu il tenente-colonnello Ponza, subito soccorso e medicato. Poco dopo una sassata scagliata con estrema violenza feriva pure il capitano Gandini. In breve varii fra i carabinieri e soldati, che opponevano la più serena calma a questo grandinare di colpi, cominciarono a sanguinare per le sassate che li colpivano alla testa, al viso, alle mani, al petto e alle gambe.

LA TRUPPA SPARA.

In questo momento, senza che sia ancora possibile sapere se e da chi ne venisse impartito l'ordine, la forza pubblica, sul punto di essere sopraffatta, si vide costretta a far uso delle armi. Non si sa bene quanti colpi siano stati esplosi, fatto è che dopo aver prima scarica la folla si ritirò urlando di dolore e di terrore, e lasciando dietro di se sul vasto spazio rimasto vuoto un morto e due feriti non ancora identificati.

Dopo questo ultimo dolorosissimo episodio, che ha profondamente rattristata la cittadinanza, sembra che sia tornata la calma. Il prefetto ha telegraficamente informato il ministro dell'interno dei gravi fatti d'oggi.

Giunge ora la notizia che sono state ordinate tre inchieste, una amministrativa, una giudiziaria e l'altra militare.

Le cause e gli eccessi del conflitto di Cagliari.

Cagliari, 15, ore 18,40.

LE CAUSE DEL FERMENTO POPOLARE.

Il moto popolare assunse proporzioni e carattere imprevedibili, data l'indole quasi apatica della popolazione cagliaritana. Certo, concorse ad inasprire gli animi il fatto che il sindaco, ex-deputato Bacaredda, alla Commissione delle sigaraie, recatasi ad invocare pacificamente provvedimenti contro il caro dei viveri, avrebbe risposto: « Non potete bere vino! bevete acqua; non potete mangiar carne! mangiate baccalà »; frase ripetuta e commentata al Comizio di domenica.

Esacerbò la popolazione inoltre la credenza che le tasse di posteggio nel fastoso mercato concorrano al caro dei viveri. Quindi ieri mattina si cominciò col far uscire dal mercato i rivenditori vendenti a basso prezzo.

I VANDALI.

Gli atti di vandalismo furono compiuti da trecento esaltati, seguiti da parecchie migliaia di contadini, che li incoraggiavano. Cominciarono con un ricco caffè di via Roma, che ebbe fracassati i vetri e i tavolini, e fu danneggiatissimo continuando altrove. Fortunatamente i negozi si erano chiusi per la maggior parte, altrimenti i danni sarebbero incalcolabili.

Il consigliere delegato Deudardi, reggente la Prefettura, in seguito al trasloco del prefetto Ruspagiari, si accordò coll'Autorità militare per fronteggiare l'imprevedibile movimento, però la forza era insufficiente. Essendo il raggruppo assottigliato dai distaccamenti che sono nell'interno dell'isola, si utilizzarono anche le guardie di finanza per custodire gli edifizi pubblici e fronteggiare gli eccessi.

LA FOLLIA DISTRUTTIVA.

I dimostranti girarono parecchie ore, devastando specialmente i casotti daziari, il casotto degli appaltatori delle peschiere. In via Roma, botti di vino, pronte all'imbarco, sulla banchina, furono aperte, e il liquido versato in mare. Qualche forsennato propose anche di sciogliere i cavi dei piroscafi nel porto. I vandali sfogarono la loro ira anche contro le vetture delle tranvie, a cui si attribuisce la diminuzione del lavoro dei carrettieri. Pesanti vagoni furono rovesciati, e alcuni fracassati.

LA LONGANIMITÀ DEGLI AGENTI.

Il conflitto con la truppa scoppiò in via Roma, ove un gruppo di scioperanti tentava di impedire lo partenza del treno. Sopraggiunta la turba, eccitata dal saccheggio, scoppiò un tumulto indescrivibile. Fino allora, mercè la prudenza e il tollerantissimo contegno del tenente-colonnello dei carabinieri Ponza di San Martino, comandante del servizio, si era evitato il conflitto, ma la truppa che custodiva la stazione, fatta segno ad una sassaiuola fittissima, visto caduto il capitano dei carabinieri Gandini, sparò un primo colpo, seguito subito da due o tre altri, e poi da un fuoco nutrito. Mentre alcuni dimostranti cadevano, altri si buttavano in mare, nella darsena del dazio. La folla, dopo una breve resistenza, si sbandò. Le più inferocite erano le donne.

Alla sera fu tenuto un Comizio pubblico sul Bastione Saintremy.

La notte è stata tranquilla, ma stamane si improvvisò una dimostrazione al grido di « Morte agli assassini! » La popolazione è impressionatissima, e reclama l'invio di rinforzi di truppa.

I DUE MORTI ED I CINQUE FERITI GRAVI. 25 FERITI TRA LA TRUPPA.

I morti nel conflitto sinora sono due: Cardia Adolfo, d'anni 19, frattivendolo, ferito nella regione occipitale da un proiettile uscito nel frontale, spirato ieri, alle 23,30; e Casula Giovanni, d'anni 16, colpito da un proiettile penetrato nella regione epigastrica e ledente la massa intestinale in otto punti.

I feriti sono: Cao Mario, guardiano giurato dello stagno di Sant'Agilla, ferito da un proiettile penetrato nella regione scapolare con perforazione della scapola, rottura della costola, altre ferite alla mandibola, altre all'occipite, una ferita di taglio alla coscia destra e multiple di arma da fuoco alla gamba, in pericolo di vita; Erogu Serafino, d'anni 53, ferito nella regione epigastrica, pure in pericolo di vita; Pettinau Salvatore, falegname, d'anni 15, non ferita penetrante nel torace, gravissima; Erudu Salvatore, d'anni 44, ferito nella regione lombare, ma cui i medici hanno riservato il giudizio. Altri sono feriti leggermente.

Iersera parecchie masse e cinque bandiere rosse furono sequestrate dai delegati di P. S.

Intanto è bene ricordare che mentre i dimostranti feriti furono diciotto, rimasero feriti venticinque fra ufficiali, soldati ed agenti.

La situazione si aggrava.

Nuovi fasti della barabberia.

Tramvia rovesciata. Binari divelti.
Treni impediti. Linee telegrafiche abbattute.

Cagliari, 15, ore 21.

Per tutta la giornata sono continuate le dimostrazioni e furono compiuti nuovi atti di vandalismo. Fu smantellato l'edificio del dazio consumo a San Benedetto e danneggiata la linea della tramvia.

Alle ore 13 una dimostrazione di 300 giovani portanti all'occhiello papaveri rossi e preceduti da una bandiera nera percorse le vie dinanzi alla conciliatura. Non essendo ivi esposta la bandiera abbrunata, i giovinastri salirono sul balcone, tentando di abbassare l'asta.

Gli uffici, i negozi, le rivendite, le tipografie sono chiuse. Ai dimostranti dà forte consenso la teppa e numerosi gruppi venuti dal Campidano. La folla percorse la città, ed i dintorni, urlando e compiendo atti selvaggi: divelse un lungo tratto del binario della tramvia, devastò macellerie, la stazione ferroviaria, la dogana. Alcune vetture tranviarie furono fermate, altre gettate in mare. La teppa trionfò ed i promotori della dimostrazione furono impotenti a vincere la piena devastatrice, e si ritirarono. Il mercato, intanto, è stato aperto; sotto la vigilanza della forza pubblica; il gasometro funziona. Il prefetto ha pubblicato un manifesto consigliante la calma.

La partenza dei treni è impedita. Anche i vagoni sono rovesciati. Mancano il pane ed altri generi di prima necessità, che sono venduti nei magazzini comunali. I facchini del porto hanno gettato in mare le mercanzie scaricate e deposte sulle banchine.

Lo sciopero generale si accentua. Si aspetta la risposta del sindaco agli operai reclamanti le dimissioni del Consiglio comunale.

Da Pirri giunge notizia di nuovi disordini.

Anche a Pirri furono distrutti casotti daziari, i pali telegrafici furono abbattuti, la stazione ferroviaria danneggiata.

La tensione di un giornale romano.

Roma, 15, ore 11.

La *Vita* ha sui fatti di Cagliari i seguenti particolari:

« La dimostrazione lungo la giornata andò sempre crescendo e diventò sempre più minacciosa. Precedeva una donna con una bandiera rossa alla cui cima stava infilato un pane. I dimostranti reclamavano le dimissioni del sindaco e del Consiglio comunale. Nella sera la dimostrazione aumentò ancora. Una grande folla cominciò a invadere la stazione ferroviaria reclamando lo sciopero dei ferrovieri e cercando di impedire la partenza di due treni. Quattro macchine già in pressione e pronte a partire furono scaricate, coll'apertura delle valvole.

« Un battaglione di truppa spinse fuori dalla stazione i dimostranti, che assalirono a sassi i locali della ferrovia. Dopo il ferimento del tenente-colonnello Ponza e del capitano Gandini i carabinieri ed i soldati spararono. I feriti si dice che siano 15 e due uccisi. Il corrispondente avverte che però non ha potuto controllare la notizia.

« La città è addoloratissima; tutti i negozi sono chiusi. I giornali non sono usciti. La responsione del lavoro è generale. Tre ore dopo il triste avvenimento, molte centinaia di operai si radunarono a Comizio; parlarono l'avv. Orano, il prof. Guidi reclamando l'immediata azione giudiziaria e le immediate dimissioni ed invitarono la popolazione ad una dimostrazione civile. »

Invio di navi e di truppa a Cagliari

Roma, 15, ore 21.

Il *Messaggero* reca che in seguito a richiesta del prefetto di Cagliari sono partiti alla volta di Cagliari le navi da guerra *Saint-Bon*, *Varese* e *Volta*, con truppa, carabinieri ed agenti.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 15 maggio.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Le missioni religiose in Oriente e lo Stato Italiano.

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, assicura l'on. Santini che il Governo italiano, come a tutti i consolati che si trovano all'estero, ha assicurato la sua protezione anche a quegli stabilimenti religiosi italiani che l'hanno formalmente richiesta, stipulando uno speciale accordo col Governo francese, per evitare ed eventualmente risolvere ogni conflitto cogli istituti religiosi italiani che si trovano nell'Impero ottomano e che godevano della protezione francese in base all'accordo franco-ottomano 1901. *(Approvazioni)*

Si intraprende la discussione del disegno di legge per una

Indennità temporanea agli impiegati residenti in Milano

NUVOLONI approva il disegno di legge, ma vorrebbe che le relative disposizioni fossero estese agli impiegati residenti nelle grandi città.

LUZZATTI, ministro del tesoro, prega l'onorevole Nuvoloni a considerare che si tratta di una disposizione assolutamente transitoria e di riservare la sua questione d'indole generale a quando ne sarà nota perfettamente la conseguenza finanziaria.

Sono approvati tutti gli articoli di questo disegno di legge.

Si intraprende la discussione del

Bilancio di grazia e giustizia.

GALLINI ricorda i propositi di radicali riforme nell'ordinamento giudiziario manifestati dall'on. Sacchi come relatore del bilancio di grazia e giustizia, e confida che a quei propositi debba ora corrispondere l'azione legislativa del ministro.

Presenta un ordine del giorno. *(Bene! Bravo!)*

PELLECCHIA richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di elevare la professione notarile, modificando la relativa legge e riordinando in modo più razionale le circoscrizioni delle sedi notarili.

LUCIFERO segnala come già nello scorso anno il malcontento cui dà luogo nella Magistratura il sistema delle promozioni.

Osserva poi, pur professando il più alto rispetto per l'ordine giudiziario, che talora gravi e generali accuse vanno a colpire i singoli magistrati, in modo da diminuire grandemente la pubblica estimazione; e deplora che in questi casi per inopportuno riguardo non si prendano quei provvedimenti che la legge impone. *(Bravo! Bene!)*

CIMORELLI dichiara di avere egli pure scarsa fede nelle grandi e radicali riforme dell'ordinamento giudiziario e non crede possibile una riduzione di sedi; specialmente di Tribunali e di Preture. Afferma la necessità di rialzare il livello morale della Magistratura e all'uopo raccomanda che si proceda con la massima oculatezza nella nomina dei capi della Corte d'Appello dai quali massimamente dipende il buon funzionamento della giustizia nei rispettivi distretti, e raccomanda pure che non siano distratti ad altre funzioni.

Una mozione Crespi.

CRESPI propone che la Camera, riaffermando la necessità di procedere rigorosamente nella legislazione sociale, inviti il Governo a prendere gli opportuni accordi e provvedimenti affinchè, nonostante la rielezione a scrutinio segreto del progetto di legge sull'Ispettorato del lavoro, non venga denunciato il trattato di lavoro colla Francia, e siano integralmente applicate le leggi sugli infortuni e sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

SONNINO propone che questa mozione sia svolta immediatamente prima del bilancio di agricoltura.

Sui fatti di Cagliari.

SONNINO, presidente del Consiglio, risponde subito alle interrogazioni che si riferiscono ai fatti di Cagliari. Dice che vi fu uno sciopero di fornai composto il giorno 11. Il giorno 13 ebbe luogo un pubblico Comizio per protestare pel rincaro dei viveri che da qualche tempo lo-

mentasi in quella città. Una Commissione si recò al Municipio, ove il sindaco espose i provvedimenti che sarebbero stati adottati. La popolazione parve soddisfatta e tutto ritornò alla calma. Il mattino successivo scoppiò però un tumulto nel pubblico mercato per una questione di tassa di posteggio. Ne seguì un'agitazione generale e gli operai di alcune officine, ingrossati da elementi turbolenti, si lasciarono andare a disordini, rovesciarono quattro vetture tranviarie e vi fecero altri danni. I tumultuanti cercarono di impedire la partenza dei treni. A ciò si oppose la forza pubblica. Vi furono conflitti, grida e assalto, e la forza, sul punto di essere sopraffatta, sparò una prima volta in aria e poi sui tumultuanti. Vi furono 18 feriti, due dei quali morirono. *(Commenti)* Della forza pubblica furono feriti 25 tra ufficiali e soldati. *(Commenti)* Le Autorità provvidero alla fornitura del pane e all'illuminazione.

Stamane vi fu un nuovo principio di tumulto con nuovi tentativi di impedire la partenza dei treni, ma l'ordine fu subito ristabilito senza conseguenze dolorose. Il Governo ha provveduto perchè siano mandati rinforzi di truppa. Si augura che torni la calma nella patriottica città. *(Commenti)*

CARBONI-BOY nota il fatto dei disordini in città tranquillissima, disordini che produssero tanta maggiore ansietà, poichè il servizio telegrafico è sospeso.....

SONNINO chiede di parlare.

CARBONI-BOY..... e sventuratamente si è sparso sangue cittadino. Esamina le cagioni dei disordini e rileva come non si tratti di una questione operaia. La prima origine è nel rincaro dei viveri, presa a pretesto da un gruppo di impiegati e di insegnanti che hanno eccitata la folla per motivi personali. Chiede che sia fatta una severa inchiesta per punire i colpevoli. *(Commenti)*

PANSINI protesta contro il ripetersi di questi sanguinosi conflitti. Il Governo ne è responsabile perchè non sa additare i necessari rimedi. Invoca l'abrogazione di quella disposizione per cui gli ufficiali dell'esercito sono in questi casi subordinati agli ufficiali di pubblica sicurezza *(commenti; interruzioni)* e la modificazione dell'altra che disciplina l'uso del fuoco da parte di quel grande puntello che è l'esercito. *(Vivissimi rumori e proteste)*

Il PRESIDENTE ammonisce l'on. Pansini ad usare frasi rispettose per l'esercito, benemerito del Paese a degno della fiducia e dell'affetto dell'intera nazione. *(Vivissimi e prolungati applausi; rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra)*

SONNINO nota che il cavo sottomarino della Sardegna fu interrotto per qualche ora, ma ora le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite. Assicura che procederà severamente ad accertare le responsabilità degli eccitatori di questi disordini. *(Vive approvazioni)*

Giustamente in questo momento si è applaudito all'esercito, e l'oratore a questo plauso si associa. Nota però che l'esercito opera sulle masse. Le guardie di città e i carabinieri hanno invece la missione di assicurare alla giustizia i singoli responsabili, missione aspra e dolorosa, ma che rappresenta la vera difesa dell'ordine e del diritto. E a questi modesti, ma benemeriti difensori dell'ordine, l'oratore crede doveroso tributare lassare alla Camera un solenne encomio. *(Vive approvazioni ed applausi da molte parti; proteste e rumori all'Estrema Sinistra)*

Aggiunge che se fosse possibile colpire sempre coloro che così leggermente eccitano le masse ai disordini, non avrebbero a deplorare i dolorosi conflitti. *(Approvazioni)*

Un incidente Sonnino-Giolitti sull'ordine dei lavori parlamentari.

SONNINO, presidente del Consiglio, sull'ordine del giorno propone, per ragioni di economia di termini e per poter fare un'ampia discussione, che i termini del regolamento si fissi il termine del 21 contro alla Commissione che deve riferire sul riscatto delle ferrovie Meridionali, e che si deliberi fin d'ora che il 24 cominci la discussione di questa legge e di quella per l'esercizio delle ferrovie dello Stato.

Propone poi che la legge sui provvedimenti per le province meridionali si discuta subito dopo le leggi ferroviarie, le quali ultime debbono essere approvate improrogabilmente per il 1° luglio. Intanto si potrà continuare ed affrettare la discussione dei bilanci, che dal 24 passeranno nelle sedute antimeridiane. Confida che le relazioni non ancora presentate lo saranno sollecitamente.

GIOLITTI nota che, a termine del regolamento, la proposta del presidente del Consiglio per la prefissione di un termine alla Commissione non può venire ora all'improvviso, ma deve essere inscritta nell'ordine del giorno. Osserva che si tratta di approvare una convenzione relativa ad una questione gravissima, nella quale le opinioni sono divise, e che importa il pagamento di una somma ingente. *(Commenti; approvazioni)*

Fa queste osservazioni per ragioni di legalità, senza intendere di opporsi alla proposta del Governo. *(Approvazioni)*

COCCO-ORTU dichiara che la Commissione, della quale egli fa parte, pel riscatto delle ferrovie meridionali lavora ogni giorno alacremente, ma ancora attende dal ministro la risposta ad alcuni quesiti. *(Commenti)* Osserva poi che, di fronte a sì grave questione, la Commissione non potrebbe assumersi la responsabilità di proporre alla Camera l'approvazione di queste convenzioni senza il più maturo e ponderato studio. *(Approvazioni)*

BERTOLINI dichiara che la Commissione, della quale egli è presidente, lavora alacremente e fa del suo meglio per compiere il suo mandato nel più breve termine.

BARZILAI, di fronte alle dichiarazioni dell'on. Cocco-Ortu e di fronte a materia così grave e così delicata, crede che la prefissione di un termine metterebbe in una penosa condizione prima la Commissione e poi la Camera. Non può non sentire il bisogno di un profondo studio da parte della Commissione, quando uomini competentissimi come l'on. Saporito combattono con gravi argomenti le proposte presentate dal Governo.

Osserva poi che mettere la legge pel Mezzogiorno dopo quelle ferroviarie significa rimandarla a novembre, mentre questa è una questione che sotto ogni aspetto è doveroso affrontare e risolvere.

SONNINO, presidente del Consiglio, osserva che la Commissione ha innanzi a sè il progetto fin dai primi di aprile, e che trattasi di un argomento che da molto tempo occupa la Camera. Nell'interesse generale del servizio ferroviario è necessario risolvere la questione. Insiste quindi nella sua proposta, perchè questa discussione cominci il 24. Lascia poi al presidente della Camera il decidere se si debba o non inscriverla nell'ordine del giorno, osservando però che questa questione si sono sempre fatte in fine di seduta. *(Commenti; interruzioni)* Quanto alla legge pel Mezzogiorno, dichiara che non rimarrà al suo posto se prima delle ferie estive la Camera non avrà approvato il disegno di legge. Intende con ciò di prendere un solenne e formale impegno.

GIOLITTI rileva che non si tratta di una deliberazione relativa all'ordine del giorno, ma di una deliberazione che importa una grave deroga alle procedure normali. Osserva poi che otto giorni sono un termine troppo breve per una Commissione che ancora attende le risposte ai quesiti formulati al Governo, che ancora non ha nominato il relatore che deve riferire su un contratto che rappresenta una intesa complessiva per 60 anni di 24 milioni. *(Commenti; approvazioni)* Prega il presidente del Consiglio di non insistere nella sua proposta e di mettersi d'accordo col presidente della Commissione, on. Bertolini, che certo non è sospetto di ostilità al Governo. *(Commenti)* Fa appello anche al ministro dei lavori pubblici, perchè almeno si attenda che i lavori della Commissione siano più inoltrati. *(Vive approvazioni; commenti)*

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, nota che l'importanza finanziaria del disegno per le ferrovie meridionali è stata molto esagerata *(Interruzioni)* e che è indispensabile risolvere una questione che da troppo tempo è in sospeso e non per colpa dell'attuale Gabinetto. Vi sono, d'altra parte, dei termini prematuri e imperscrutabili. *(Interruzioni)* Ha assunto la responsabilità gravissima di firmare quella convenzione; non assumerebbe quella di continuare a reggere il disastro dei lavori pubblici, qualora la Camera volesse con un procedimento sommario respingere la convenzione senza permettere che sia discussa. *(Commenti)*

CHIFFELLI, facendo parte della Commissione, dichiara che questa ha lavorato e lavora senza interruzione, ma attende ancora alcune risposte del Ministero e una ha attesa presso alcuna deliberazione. Ritiene perciò impossibile che i lavori siano ultimati in sì pochi giorni.

RUBINI prega egli pure il presidente del Consiglio di consentire a che la sua proposta di precisazione del termine alla Commissione sia rimandata a posdomani, perchè nel frattempo la Commissione potrà conoscere quando creda di potere esaurire i suoi lavori. Nota che la questione è molto grave ed è bene perciò evitare anche l'apparenza di qualsiasi coazione.

GIOLITTI non intende pregiudicare la questione di merito. Non intendendo fare atto di opposizione, si associa alla proposta dell'on. Rubini.

CHIMIARI nota che la proposta Rubini non differisce sostanzialmente da quella del Governo. *(Oh! Commenti)* ed egli vi si associa.

SONNINO avverte che il Governo ha risposto immediatamente ai molti quesiti formulati dalla Commissione, la quale, avute le risposte, formulerà altri quesiti. *(Commenti)* Non ha difficoltà di rimettere la questione a posdomani, ma dichiara fin d'ora che, quando non sia possibile cominciare la discussione nel termine da lui indicato, saprà quale sarà il suo dovere. *(Commenti prolungati)*

Il PRESIDENTE dichiara che la Camera deciderà posdomani quando stabilirà il proprio ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19.

Domani seduta alle ore 13 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 15, ore 20.

Chiusa la discussione sul bilancio della giustizia, al banco del Governo prendono posto tutti i ministri. Il presidente comunica le interrogazioni presentate e quando legge quella dei deputati repubblicani relativa alla missione all'estero che sembra stata affidata al delegato Bandelloni, *Santini* interrompe: « Lo volevano anche stiletiare, povero diavolo! »

Viene quindi la volta dell'interrogazione sui conflitti di Cagliari. Fra la più viva attenzione della Camera si alza il presidente del Consiglio, il quale comincia la lettura dei rapporti ufficiali pervenutigli dalle Autorità di Cagliari. La Camera lo ascolta attentamente, senza commenti. Appena il presidente del Consiglio termina la breve esposizione dei fatti, aggiungendo che tutto è finito bene, *Giustorino* interrompe: « I morti sono risuscitati? » *(Rumori)*

L'on. *Carboni-Boy* risponde al presidente del Consiglio, fra una scarsa attenzione della Camera. Quando lamenta che il servizio telegrafico coll'isola sia sospeso, *Sonnino* interrompe: « Sospeso momentaneamente. »

L'oratore espone quindi le cause che provocarono i tumulti, e quando dice che il rincaro del pesce e degli ortaggi non toccava che molto da lontano gli operai, che — dice l'oratore — « non mangiano nè pesce nè ortaggi », la Camera scoppia in una clamorosa ilarità.

Ha quindi la parola l'on. *Pansini*, deputato repubblicano. L'oratore vorrebbe la soppressione dell'art. 17 della legge di polizia, secondo cui l'ufficiale deve agire conformemente agli ordini della Pubblica Sicurezza. *(Rumori in molti banchi)*

Una voce a destra: « È la sanatel »

Gaudenzi: « Le sanate non sono fucilate ».

Santini (a Gaudenzi): « Buffone. »

Gaudenzi, con voce poderosa, e agitandosi, grida verso il Centro: « Quanti morti avete tra voi! » *(Rumori altissimi sui banchi costituzionali; urla indemoniate e proteste contro l'Estrema repubblicana).*

Pansini, ristabilita un poco di calma, rivolto a Santini, gli dice: « Lei non è un responsabile! » E poi, rivolto al presidente, indicando Santini: « Egli non capisce quel che dico, e non sente quel che si dice, e pure parla ». *(Ilarità prolungata).* L'on. Santini si agita, fra lo scampanello del presidente e i rumori dell'Assemblea. Ad un certo punto l'oratore, rilevando gli applausi inviati all'esercito, dice: « Si vuol sostenere questo gran puntello, che si chiama esercito italiano ». *(Grida assordanti di protesta partono da tutti i banchi).*

Gaudenzi, come un energumeno, a squarciagola grida: « Voi volete la guerra civile. »

Il *Presidente*, scampanellando, rivolto all'on. Pansini, gli dice: « Le sue parole devono essere disapprovate. L'esercito è degno della nostra riconoscenza ». *(Applausi colorati ed interminabili).*

Intanto *Chiesa* e *Gaudenzi* gridano: « Assassini! Assassini! »

La Camera soffoca queste parole sotto un uragano di applausi.

L'on. *Sonnino* si leva novamente, fra la più intensa attenzione della Camera, e quando dichiara di associarsi al presidente Biancheri e alla Camera, rivolgendo un saluto all'esercito, *Gaudenzi* interrompe: « Volete altri eccidi! » L'oratore aggiunge poi: « L'intervento della forza pubblica compie quasi sempre opera di conciliazione. »

Chiesa: « Col piombo! »

Gaudenzi: « Che cosa ne dice l'on. Pantano! »

Pantano rimane impassibile al suo posto, scambiando qualche parola col suo collega Luzzatti.

Finalmente, fra i più alti rumori, termina lo svolgimento di questa interrogazione e si passa subito ad un'altra questione di carattere meno impressionante, ma di maggiore importanza politica. Poichè l'on. Sonnino, al termine della seduta, propone che la Camera fissi la data del 21 maggio per la discussione del disegno di legge sul riscatto delle Meridionali, l'on. *Giolitti* interrompe: « Domando la parola ».

Fra la più intensa curiosità si leva a parlare l'ex-presidente del Consiglio, che dice la proposta dell'on. Sonnino pericolosa. Osserva inoltre che la Camera non vorrà pretendere che la Commissione, il cui presidente era in passato contrario alla somma che ora si propone di pagare l'attuale Governo, strappi i suoi lavori. *(Bene, bravo!)*

Parlano quindi Cocco-Ortu, Bertolini e Barzilai, i quali entrano anche nel merito della questione. Barzilai anzi aggiunge: « Domando che la Camera discuta largamente intorno alla fissazione del termine per la discussione di questo contratto. » Poi soggiunge: « Noi, per non scartare la coscienza dei nostri colleghi, siamo venuti qui questa estate. »

Fortis: « Allora la pensavate diversamente. »

Barzilai: « Per conto nostro allora la pensavo come adesso. »

La discussione continua vivacissima. Giolitti interviene più volte. Quando dice: « Non mi come sarebbe giudicato il Parlamento se esaminasse in questo modo interessi di tanta gravità », molti applaudono. « O perchè — esclama — non dobbiamo aver fiducia neanche nell'imparzialità dell'on. Bertolini? » *(Ilarità)* Finalmente Sonnino accetta la proposta Rubini, ma osserva: « Se la Camera non vorrà discutere entro il termine fissato la legge per il riscatto, per parte mia so quel che debbo fare. »

Fra i commenti e i rumori la seduta è tolta. Se stasera si fosse venuti ad un voto, il Ministero sarebbe stato indubbiamente battuto.

Un'intervista con alcuni deputati sardi.

Roma, 15, ore 22.

Sui gravi disordini di Cagliari ho interrogato oggi quei deputati sardi che ho trovato nell'aula di Montecitorio, e che hanno me presente scritta e firmata l'interrogazione al Ministero degli interni, che fu annunziata in fine di seduta. Essi mi hanno concordemente dichiarato che la notizia dei luttuosi avvenimenti li ha altamente sorpresi. Nemmeno quelli di loro che pochi giorni addietro si trovavano a Cagliari avevano sentore della possibilità di ciò che è avvenuto. Il malcontento della popolazione sarda è antico, sia per le condizioni miserrime dell'isola, sia perchè non si eseguiscono le leggi dal 1897 e del 1901, colle quali il Parlamento volle venire in aiuto della Sardegna, come più tardi venne in aiuto della Basilicata.

« Il Gabinetto Fortis — mi ha detto un deputato sardo di Opposizione — studiava il modo di rendere applicabili quelle due leggi, apportandovi le necessarie correzioni. Quegli studi alimentavano le speranze dei sardi, ma l'attuale Gabinetto, credendo di risolvere tutto il problema sardo, con i provvedimenti per il Mezzogiorno, per la Sicilia e per la Sardegna non si occupò delle due leggi anzidette, il che deve aver contribuito ad esasperare la pazienza delle popolazioni. »

I rincaro dei viveri, che ha fatto esplodere l'accumulato malcontento, deve attribuirsi, secondo alcuni deputati sardi, al fatto che da qualche tempo a questa parte i generi alimentari della Sardegna prendono la via del Continente. La notevole diminuzione dell'offerta nel mercato di Cagliari ha naturalmente fatto salire i prezzi, e a tale ascensione non potevano far fronte i consumatori poveri, privi di ogni risorsa.

Avendo chiesto se l'Amministrazione comunale di Cagliari si fosse resa odiosa, mi è stato risposto che essa, al contrario, è molto popolare fra gli amministrati. Invece, due deputati dell'Opposizione si sono doluti dell'allontanamento del prefetto Ruspaggiari, che conosceva benissimo le condizioni locali, e che, secondo loro, se fosse stato lasciato a Cagliari, avrebbe saputo prevenire ogni disordine, valendosi della sua grande autorità personale. Stando sempre a quanto affermano i due deputati di Opposizione, sardi, il prefetto Ruspaggiari sarebbe stato trasferito a richiesta di un deputato, che non gli era amico.

Nessuno dei deputati sardi ha avuto notizie particolari dei fatti luttuosi, e perciò essi non sanno spiegarsi come mai una popolazione tanto buona e sobria e conquistata alle leggi e alle Autorità locali abbia potuto abbandonarsi improvvisamente a disordini tanto gravi.

Una visita di Biancheri al Re che suona la voce di una crisi ministeriale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Verso mezzogiorno arrivò alla Camera la notizia che il Ministero si era dimesso, e che l'on. Biancheri, presidente della Camera, era stato chiamato al Quirinale per conferire col Re sulla situazione parlamentare. Debbo dirvi che la notizia fu creduta, perchè si potè lì per lì controllare la circostanza riguardante l'on. Biancheri. Infatti, il presidente della Camera, sotto una pioggia dirottissima, si era recato al Quirinale. Al ritorno dell'on. Biancheri, prima ancora che questi avesse aperta la seduta, si seppe che egli era andato al Quirinale per ringraziare il Re della nomina a reggente dell'Ufficio di primo segretario dell'Ordine Mauriziano, e per prendere gli ordini da S. M. per il buon andamento del Gran Magistero. Non c'è dunque nulla di vero nella notizia delle dimissioni del Ministero.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito solo questa sera invece di sabato morto, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Rossi Aldo, maggior-generale comandante il genio a Spezia, è collocato a riposo col inscritto nella milizia di riserva — Alvisi Augusto, maggior-generale a disposizione per le ispezioni, è incaricato delle funzioni di direttore generale ippico al Ministero della guerra — Recli Giorgio, maggior-generale, incaricato delle funzioni di direttore generale dell'artiglieria e genio al Ministero della guerra, è esonerato da tale incarico e collocato a disposizione del Ministero per le ispezioni — Buffa Carlo, colonnello, direttore del genio a Verona, è promosso maggior-generale e nominato comandante il genio a Spezia — Bolognesi Lamberto, maggior-generale, incaricato delle funzioni di direttore generale delle Armi di fanteria e cavalleria al Ministero della guerra, cessa da tali funzioni per assumere quella di direttore generale di fanteria al Ministero stesso — Salvati Luigi, colonnello comandante il reggimento cavalleggeri Saluzzo (12), è promosso maggior-generale e comandante la 4a Brigata di cavalleria (lancieri di *Montebello* (8) e cavalleggeri di Piacenza (15).

ARMA DEI CARABINIERI.

Monari-Rocca Lodovico, capitano aiutante maggiore in prima nella Legione di Bologna, è promosso maggiore e destinato alla Divisione militare di Caserta (Legione di Napoli) — Alcioni Angelo, tenente nella Legione di Bari, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Oristano (Legione di Cagliari).

ARMA DI FANTERIA.

Rossi Giovanni, capitano nel 15 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Speciale Atanasio, capo-musica nel 60 reggimento fanteria, è ammesso al secondo aumento quinquennale dello stipendio.

I capitani e tenenti di fanteria in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità del marzo 1901, sono ammessi al primo aumento quinquennale dello stipendio.

Giglio Domenico, tenente-colonnello nel 72 reggimento fanteria, è trasferito all'87 reggimento fanteria — Dompè Paolo, capitano nell'11 reggimento bersaglieri, è trasferito nelle regie truppe coloniali — Tomassini Gualtiero, tenente nel 45 reggimento fanteria, è trasferito nel 89 reggimento fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Lozzani Camillo, capitano, ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta, cessa da tale carica per compiuto quadriennio ed è nominato ufficiale d'ordinanza onoraria della prefata A. R. e destinato al reggimento cavalleggeri di Piacenza (19) — Piella Paolo, tenente nel reggimento lancieri di Aosta (8.o), è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta — Curti Faustino, capitano aiutante di campo della prima Brigata cavalleria (lancieri di Novara 5.o e cavalleggeri di Caserta 17), è esonerato dalla controindicata carica per compiuto quadriennio e destinato al reggimento dei lancieri di Novara (5.o) — Morichaldini Alberto Guido, capitano nel reggimento cavalleggeri *Umberto I* (23), è nominato aiutante di campo della prima Brigata di cavalleria (reggimento lancieri di Novara 5.o e cavalleggeri di Caserta 17) — Spadaccini Lorenzo, tenente nel reggimento cavalleggeri di Alessandria (14), trasferito al reggimento cavalleggeri guide (19) e nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Bertolillo, comandante la Divisione militare di Cagliari — Mondella Nicola, sottotenente nel reggimento lancieri di Montebello (8.o), è trasferito alla Scuola di cavalleria.

D'Errario Riccardo, tenente nel reggimento lancieri di Aosta (8.o), è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Giordano Gerenia, capitano nel 1.o regg. artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per un anno — Muletti Carlo, tenente nel 17 regg. artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per un anno — Durini nobile dei baroni di Bolognano Filippo, capitano ed ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta, cessa da tale carica per compiuto quadriennio ed è nominato ufficiale d'ordinanza della prefata S. A. R. e destinato all'8.o reggimento artiglieria da campagna — Broglio Luigi, capitano nel 23 regg. artiglieria da campagna, è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

ARMA DEL GENIO

Chiarle Angelo, colonnello direttore del genio a Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Fusini Giuseppe, colonnello comandante la Brigata genio ferrovieri (5.o), è esonerato dal comando contro indiato ed è nominato direttore del genio a Torino — Serra Edoardo, colonnello sotto-direttore alla Direzione superiore del genio della Maddalena, cessa dalla carica contro indicata ed è nominato comandante la Brigata genio ferrovieri (5.o) — Tucci Carlo, colonnello del genio a Bari, è collocato in posizione ausiliaria — Scolari Omobono, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Torino, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio alla Maddalena — Gasca Achille, capitano presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo, è trasferito al 5.o regg. genio (minatori) — Piacito Ettore, capitano nel 5.o regg. genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo.

CORPO CONTABILE.

I seguenti tenenti contabili sono chiamati all'esame di idoneità per l'avanzamento per anzianità ed a scelta: essi dovranno presentarsi il 7 giugno p. v. ai rispettivi Comandi d'armata ai quali appartengono:

Bocchetti Secondino, presso il Panificio di Genova; Landri Salvatore, presso l'11 reggimento bersaglieri; Messeri Francesco, presso il 2.o reggimento artiglieria da costa; Manselli Giuseppe, del 5.o reggimento alpini; Buonarelli Eugenio, del Distretto di Alessandria; Colli Roberto, del 25 regg. fanteria; Bizzoni Arturo, presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata; Radelmacher Augusto, presso il Panificio di Torino; D'Arcangelo Michele, presso l'Ospedale militare di Torino; Pagani Vittorio, presso il 63 regg. fanteria; Gallo Crevacuore, presso il reggimento d'artiglieria a cavallo; Compagno Guido, presso la Brigata genio ferrovieri.

IMPIEGATI CIVILI.

Giustizia militare. — Forghieri Alessandro, sostituto avvocato fiscale presso il Tribunale militare di Verona, è trasferito al Tribunale militare di Torino.

Impiegati d'ordine. — Corvi Gilio, ufficiale d'ordine presso la Sezione del Commissariato di Genova, è ammesso al primo aumento biennale dello stipendio.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I sottoindicati sottotenenti di complemento nelle Armi di fanteria e cavalleria, aspiranti alla nomina di sottotenente in servizio attivo nell'esercito permanente, sono stati chiamati a presentarsi il giorno 16 corrente presso il Comando della Divisione militare cui ciascuno indicato, per prendere parte agli esami scritti:

Divisione militare di Torino: Fontana, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Visconti, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Corbi, del Distretto di Saluzzo, Deposito di Ancona; Franchini, del Distretto di Voghera, Deposito di Pavia; Milano, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Manni, del Distretto di Torino, Deposito di Brescia; Della Cella, del Distretto di Piacenza, Deposito del 4.o alpini; Giono, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Bardanzone, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Bono, del Distretto di Savona, Deposito di Savona; Bellotti, del Distretto di Novara, Deposito di Savona, in servizio presso il 1.o reggimento bersaglieri; Canzanino, del Distretto di Torino, in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Alessandria*; D'Adda Salvatorra, del Distretto di Milano, in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Alessandria*.

Divisione militare di Novara: Cottini, del Distretto di Varallo, Deposito di Novara, in servizio presso il 35.o fanteria; Giribaldi, del Distretto di Casale, Deposito di Alessandria, in servizio presso l'85.o fanteria.

Divisione militare di Cuneo: Bottiglia, del Distretto di Milano, Deposito del 5.o reggimento alpini, in servizio presso il 1.o alpini; Sparabore, del Distretto di Siracusa, Deposito di Siracusa, in servizio presso il 78.o fanteria; Cipolletti, del Distretto di Mondovì, Deposito di Mondovì.

Divisione militare di Genova: Cheone, del Distretto di Avellino, Deposito di Barletta, in servizio presso il 4.o bersaglieri; Delitale, del Distretto di Massa, Deposito di Massa.

UFFICIALI DI RISERVA.

Spano, colonnello nel personale da fortezza, del Distretto di Torino, è dispensato da ogni eventuale servizio per infermità comprovata.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato:

Arma di fanteria: Faria, colonnello del Distretto di Livorno, al Distretto di Torino; Cavallini, maggiore del Distretto di Vicenza, al Distretto di Novara; Peretto, maggiore del Distretto di Milano, al Distretto di Torino; Rossi, capitano del Distretto di Varese, al Distretto di Genova; Randellini, tenente del Distretto di Milano, al Distretto di Torino; Moscelli, del Distretto di Bologna, al Distretto di Novara; Vigo, del Distretto di Torino, al Distretto di Genova.

Un conflitto fra i leghisti di Maglie e i contadini di Scorrano.

Un millenario che muove ai petti - Due contadini feriti
Altre agitazioni nel Leccese.

Lecce, 15, ore 13,5.

LA PRIMA NOTIZIA.

Il sindaco di Scorrano telegrafava stamane che colà avveniva un altro conflitto tra i contadini, e che al paese giungevano numerosi feriti, che inoltre i contadini di Maglie occupavano tutto il territorio di Scorrano. Altre notizie privato dicevano che i contadini avrebbero appiccato l'incendio a Maglie. Numerosi rinforzi di carabinieri partirono, ed io partii con essi per constatare la gravità del conflitto.

COME SI SVOLSE IL CONFLITTO.

Eccovi i particolari che ho raccolto: Ieri, alle ore 7, in contrada Caselle, nel territorio di Scorrano, 84 contadini di Scorrano, che eseguivano le irrorazioni ai vigneti del milionario Tamborrini, da cui erano stati assoldati con una mercede di L. 1 25, anzichè di L. 1 50, tariffa concordata tempo fa, venivano a diverbio con 60 leghisti di Maglie per violazione del patto. Ad essi si unirono, attratti dalle grida dei contendenti, altri 200 magliesi, lavoranti nelle proprietà vicine.

Costoro, unitisi, assalirono ed sciopparono gli scorranesi, ferendo con essi e con colpi di manichi delle zappe certi De Blasi Salvatore e Presicce Angelo, i quali coi compagni ripararono a stento a Scorrano.

Gli aggressori tornarono a Maglie. Il Tamborrini, intanto, per misura di prudenza, decideva di ritirarsi a Lecce con la famiglia.

I LEGHISTI VOGLIONO ASSALTARE IL PALAZZO DEL MILIONARIO.

Avendo ciò saputo, i leghisti invadevano lo scalo di Maglie, attendendo il Tamborrini; per cui fu necessario rinviare la partenza del treno. Alla sera i leghisti, ricostituendo in città, incontrarono il fattore di casa Tamborrini, che pregarono affinchè interponesse i suoi buoni uffici perchè il padrone avesse mantenuta la mercede pattuita.

Intanto alle ore 14 partiva per Maglie il vice-commissario di P. S. di Lecce, Ricci, il quale, col tenente dei carabinieri Manassero, si adoperava a calmare gli animi, ottenendo dal Tamborrini il mantenimento dei patti. Frattanto altri 200 leghisti, pretendendo una giornata di lavoro fatta abusivamente, invadevano l'atrio della casa, decisi ad assalire il palazzo. Anche qui giunsero a tempo il tenente ed il vice-commissario per ristabilire la calma, raccomandando di attendere l'accordo da loro proposto. Il Tamborrini, scortato dalla forza, giungeva a Lecce senza incidenti.

Stamane i carabinieri, al comando del tenente e del vice-commissario, perlustrano le campagne di Scorrano per mantenere l'ordine e tutelare la libertà del lavoro.

ALTRI ATTENTATI ALLA LIBERTA' DEL LAVORO.

Altri consimili attentati commessi da grosse squadre di leghisti magliesi si hanno a deplorare nelle campagne di Supersano, ove i proprietari di Maglie hanno i fondi. I supersanesi dovettero abbandonare il lavoro. I fattori ed i proprietari furono minacciati nella vita. Si teme che colà abbiano a ripetersi i conflitti avvenuti a Maglie; per cui si è provveduto con l'istituzione a Supersano di una provvisoria stazione di carabinieri.

Una nuova battaglia fra quei di Maglie e quei di Scorrano

Maglie, 15, ore 18.

IL NUOVO CONFLITTO.

La notizia che i leghisti avessero appiccato l'incendio alla città è per fortuna assolutamente infondata. Vi confermo invece che un nuovo conflitto è avvenuto stamane stessa in contrada Caselle. Quivi il tenente dei carabinieri Manassero, d'accordo coi contadini di Maglie e Scorrano, stabiliva che stamane avrebbero lavorato in egual proporzione gli operai di entrambi i paesi, come difatti avvenne. Senonchè, verso le ore 8, si presentavano nella campagna altri cinquanta scorranesi, domandando lavoro.

UN AGGUATO STRATEGICO.

Mentre il Manassero convinceva costoro a ritirarsi, si avanzarono da tre punti diversi, come se stessero in agguato, tre colonne di leghisti magliesi, composte di circa 250 uomini, le quali circondarono gli scorranesi e la forza pubblica. Corsero bastonate, volarono sassi, e sette scorranesi rimasero variamente feriti.

Sopraggiunto il vice-commissario Ricci, assieme al Manassero ed ai carabinieri cercò di calmare gli animi, dando tempo agli aggrediti di riparare a Scorrano, ove giunti, riunitisi ad altre mille conterranei, marciarono sul fondo Casella per respingere i leghisti magliesi; ma questi, che sono bene organizzati, in breve ora, al suono di corni, si riunirono in numero di duemila. Allora la colonna degli scorranesi, vista da lontano la preponderanza delle forze avversarie, ritornò a Scorrano, che quei di Maglie dichiarano di assaltare.

Intervenuti nuovamente il Manassero e il vice-commissario, riuscirono a dissuaderli e a convincerli di ritornare a Maglie.

I LEGHISTI SCONTATI DALLA TRUPPA.

In questo frattempo interveniva la truppa al comando del capitano Rossi, chiamata di urgenza, e poichè i magliesi avevano espresso il timore che gli scorranesi lungo la strada avrebbero potuto tendere loro un agguato, così l'Autorità, fatti incolonnare i leghisti, li scortava tra due file di soldati, preceduti e seguiti da carabinieri, rientrando così senza altri incidenti a Maglie.

La calma è ora ristabilita. Si ignora però quello che potrà avvenire domani, non potendosi fare previsioni. La città conserva l'aspetto abituale. La sede della Lega dei contadini è occupata da numerosi soci che commentano i fatti.

Il 1° maggio russo è passato senza disordini.

La risposta della "Duma" al discorso del Trono.
(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, ore 8.

Telegrafano al *Times* da Pietroburgo che ieri durante tutta la giornata al palazzo di Tauride il Comitato dei 32 ha lavorato alla compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Questo Comitato comprende 6 capi contadini, 3 rappresentanti della Destra e alcuni membri notori del partito costituzionale democratico. Si attende quindi a che la risposta rappresenti i sentimenti della Camera e che le discussioni sull'indirizzo, che cominceranno oggi, non durino a lungo.

« L'uccisione dell'ammiraglio Kurnisch avrà certamente una influenza nel senso della moderazione presso la Duma. D'altra parte v'ha luogo a temere che questo avvenimento non tenda a fortificare i reazionari s' Consiglio dell'Impero e a Peterhoff.

« Ieri la tranquillità ha regnato durante tutta la giornata del 1° maggio russo. Nel centro della capitale i magazzini erano aperti come al solito. In diverse officine private gli operai si sono presentati per lavorare come al solito; in altri opifici si erano intesi precedentemente coi proprietari per avere licenza. Gli operai dei *docks* avevano deciso che tutti dovessero sostare dal lavoro. Cominciarono coll'indurre alcuni fra i loro compagni occupati a caricare il piroscafo inglese *Petersburg* a cessare il lavoro; poi hanno fatto il giro delle officine e delle fabbriche e non stentarono a persuadere tutti gli operai, che cessarono anche dal lavorare. Non accadde alcun disordine e i forti distaccamenti di truppa non ebbero che pochissimo a fare.

« Secondo informazioni ricevute fino alle ore 21, la giornata è passata senza che sia accaduto alcun incidente grave. In diverse città, ivi compresa Mosca, le officine non cessarono dal lavorare. »

Pietroburgo, 15, ore 7.

La giornata di ieri passò qui senza alcun incidente meritevole di essere segnalato. Soltanto vi furono disordini all'officina Keyenkki, ove alcuni operai scioperanti avendo voluto far cessare il lavoro agli altri provocarono un conflitto, ove si spararono rivoltellate. La Polizia e i cosacchi ristabilirono l'ordine. Vi furono tre feriti.

Telegrammi ricevuti da un gran numero di città annunciano che parte degli operai ieri abbandonarono il lavoro per festeggiare il 1° maggio. Generalmente l'ordine non fu turbato. Furonvi disordini soltanto a Vologda, ove i contadini scagliarono sassi contro gli operai che facevano cessare il lavoro degli stabilimenti industriali costringendo i negozi a chiudersi. Essendo stati sparati due colpi d'arma da fuoco, la folla eccitata si diresse contro il valano di città per incendiarlo. Il governatore che si recò sul luogo rimase ferito con parecchio altre persone.

Come avvenne l'esecuzione di Gapon

Parigi, 15, ore 8.

I giornali hanno particolari sul modo con cui avvenne l'esecuzione del popo Gapon da parte del Tribunale rivoluzionario segreto. Come è noto, Gapon aveva organizzato in Russia delle Associazioni operaie; ma il partito rivoluzionario russo aveva sempre tenuto in sospetto il Gapon, finchè il 22 gennaio 1905 avvenne la famosa manifestazione davanti al Palazzo d'Inverno. Il partito rivoluzionario, che teneva sotto sorveglianza il pope, gli mise di fianco due dei suoi rappresentanti. Uno di questi cadde morto durante la mischia; l'altro, un ingegnere, fu testimone degli atti di coraggio di Gapon e gli salvò la vita procurandogli un travestimento ed accompagnandolo a casa del romanziere Gorki.

Fu allora che Gapon emigrò all'estero. I rifugiati russi in Russia ed in Inghilterra gli trovarono un editore che gli pagò 30,000 franchi le sue Memorie. Fu queste denaro che fece perdere la testa a Gapon. Gapon cominciò a frequentare le case di piacere, andò a Montecarlo, ove fu nello stesso tavolo da gioco di un Granduca russo. Ridotto alla povertà, fu allora che accettò dalla Polizia russa l'incarico di sorvegliare i rivoluzionari. Egli ritornò quindi in Russia ad insaputa del suo partito. Fu Witte che lo rivelò ad una Commissione di operai che ne rimase indignata. Witte consegnò quindi a Gapon 50,000 franchi per organizzare un movimento antirivoluzionario fra gli operai: questa somma sparì senza che si sia mai saputo come.

Finalmente un giorno Gapon, che dava sempre più segni di squilibrio mentale, andò a trovare quell'ingegnere rivoluzionario che lo aveva salvato il 22 gennaio 1905 e con cui era divenuto amico intimo e gli propose di organizzare un tranello in cui avrebbero attirato tre capi del partito rivoluzionario per consegnarli alla Polizia, che certamente, appena li avesse avuti nelle mani li avrebbe fatti condannare a morte. L'ingegnere, stupefatto, domandò del tempo per riflettervi e fissò un secondo appuntamento a Gapon, pregandolo di condurgli anche il capo della Polizia.

Nel frattempo l'ingegnere avvertiva il partito rivoluzionario, le vittime designate ed anche il Comitato del partito rivoluzionario. I rivoluzionari decisero di andare all'appuntamento e di uccidere Gapon ed anche il capo della polizia. Ma questi ebbe prudenza e rifiutò di intervenirvi. I rivoluzionari non credendo di avere diritto di uccidere Gapon, perchè non era del loro partito, ne avvertirono il partito gaponiano affinchè facesse quanto credeva. L'ingegnere fissò un altro appuntamento con Gapon in una casa di campagna presso Gurki, un sobborgo di Pietroburgo, l'incontro ebbe luogo il 10 aprile alle sei di sera.

Gapon e l'ingegnere erano soli nella sala da pranzo, ma nella stanza vicina si trovavano quattro membri del partito gaponiano delegati dal Comitato con pieni poteri per costituirsi in Tribunale rivoluzionario. La conversazione fu lunga; per fare parlare l'ingegnere Gapon domandò numerosi dettagli sul tranello da organizzarsi. Gapon aveva pensato a tutto.

I tre capi non avrebbero potuto fuggire se il concorso dell'ingegnere fosse stato assicurato. L'ingegnere parlò di denaro che avrebbe dovuto ricevere. Mercanteggiò Gapon, gli fece risplendere la speranza di nuovi guadagni molto più importanti per affari analoghi da intraprendere d'accordo col capo della Polizia. Tutto era pronto. Nessuno avrebbe sospettato di loro.

In questo momento l'ingegnere battè un colpo sulla tavola esclamando: « Ebbene, tu sei un immondo traditore! Ed io ti consegno al rivoluzionari. In quel momento uscirono fuori quattro operai delegati che si impadronirono dell'ex-pope e si costituirono in Tribunale. Gapon, atterrito, cercò di salvarsi confessando tutto, ma inutilmente. Il povo Gapon fu strangolato ed il suo cadavere fu appiccato all'ancino della lampada. Di tutto fu steso processo verbale.

L'autopsia di Gapon.

Comizi e conflitti con la truppa.

Pietroburgo, 15, ore 16.

L'autopsia del cadavere di Gapon è stata fatta ieri. L'inchiesta sembra stabilire che fu attirato in un agguato, legato, percosso quasi a morte da quattro uomini almeno, che lo finirono strangolandolo.

Centodiecimila operai appartenenti a cinquecento stabilimenti industriali hanno scioperato ieri. Nella maggior parte dello Officine dello Stato si è lavorato tutta la giornata, che passò generalmente calma. Si tennero alcuni Comizi. I dimostranti vennero dispersi dalla Polizia e dai cosacchi. Nondimeno vi fu uno scambio di rivoltellate e coltellate. Si ebbero parecchi feriti.

Pietroburgo, 15, ore 14.

Si ha da Tsaritzyne che una folla composta di 4000 persone, riunite ieri sera, in occasione di un conflitto tra i cosacchi ed un gruppo di individui che percorrevano la via, ha chiesto l'allontanamento dei cosacchi, promettendo di disperdersi tranquillamente. Siccome la folla persistova nella sua domanda, il luogotenente di polizia ha ordinato ai cosacchi di far fuoco. Vi furono otto feriti, di cui uno mortalmente.

Una bomba contro un capitano di polizia a Varsavia.

L'uccisione dell'assassino.

Varsavia, 15, ore 7.

Ieri sera, alle ore 19, in via Marszalkowska un giovane ha scagliato una bomba che esplose contro il capitano di polizia Costantinow, che era in fazione nella via con due agenti di polizia e quattro soldati. Il capitano fu ridotto in brandelli ed i due agenti e sei altre persone ferite gravemente. Cercando di fuggir l'assassino feriva un soldato con una rivoltellata. I soldati risposero uccidendo l'assassino e due altre persone.

I terroristi perseguitavano il capitano Costantinow dal 1.o maggio 1905, giorno in cui aveva ordinato il fuoco contro un corteo socialista, facendo uccidere così 30 persone. Dopo l'esplosione della bomba i soldati attaccarono i passanti a colpi di fucile e 11 persone furono ferite ancora. L'attentato ha dunque costato la vita a 4 persone e feritone 19.

Stamane a Sosnovice una bomba esplose in un edificio delle miniere di Mortimer. Nessun danno.

Un'intervista con l'on. Morin circa le responsabilità attribuitegli.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Avendo oggi incontrato l'on. Morin, ho voluto interrogarlo sulle responsabilità di lui accertate dalla Commissione d'inchiesta sulla marina secondo l'intervista con l'onorevole Nofri apparsa sulla *Stampa*. Egli era dapprima riluttante ad accordarmi l'intervista, perchè, come vi telefonai giorni addietro, è risoluto a parlare lungamente in Senato. Ma poichè io gli dissi che oggi si diceva che la discussione della Camera poteva essere eventualmente ritardata e che non si sa ancora quando potrà occuparsene il Senato, egli mi ha fatto la seguente dichiarazione:

— E' vero che quando fui interrogato dalla Commissione d'inchiesta sul contratto del 1894 poco o punto ricordavo di esso. Erano già passati dodici anni; per parlare di quel contratto avrei dovuto rinfrescarmi la memoria sui documenti. Ma le interrogazioni che mi furono fatte si riferiscono solamente ad un particolare, e fu in relazione a quel particolare che io citai le facoltà generalmente larghe che lasciavo ai direttori generali, coi quali lavoravo di piano accordo.

— Come partì lei — gli domandai — del passaggio del comm. Sigismondi al servizio della Società Terni?

— Ne parlai in modo favorevole al commendatore Sigismondi per dimostrare che, quando avevano luogo le trattative con la Società Terni, il comm. Sigismondi non poteva supporre che il posto di direttore di quella Società si facesse vacante. Ciò provai alla Commissione d'inchiesta citando la data delle dimissioni del comm. Casalini, al quale succedette il Sigismondi, e le ragioni di quelle dimissioni dovute ad un urto avuto con il Ministero della Marina. Tutto ciò risulterà dagli interrogatori che la Commissione d'inchiesta non mancherà di pubblicare.

— Potrebbe dirmi qualche cosa sul merito del contratto?

— In quanto al merito del contratto posso e devo dirle che per giudicarlo bisogna riferirsi al tempo in cui esso fu stipulato. Allora tutti spingevano a favorire l'industria nazionale, e devo anche ricordarle le torture alle quali erano messi i ministri quando i prefetti accennavano al pericolo che qualche stabilimento chiudesse per mancanza di lavoro.

— In quel tempo — osservai — le condizioni dell'Acciaieria Terni, secondo affermò Nofri, erano in auge.

— Nel 1894 — mi rispose l'on. Morin — le condizioni dell'Acciaieria di Terni erano tutt'altro che prospere. Nel contratto che si fece allora si considerò che gli ultimi prezzi di base stabiliti nei contratti stipulati da Brin fossero buoni, e si pattuirono solamente i sopraprezzi per le corazze al nichel e per quelle cementate, commisurandoli a quelli che si praticavano all'estero.

Comandini rappresenterà Ferri nella discussione dell'inchiesta alla Camera.

Roma, 15, ore 8.

I deputati socialisti hanno incaricato l'onorevole Comandini di sostenere pel gruppo socialista la discussione sulla relazione dell'inchiesta sulla marina. E si sono affidati bene, poichè dire Comandini è lo stesso che dire Ferri; Comandini infatti fu difensore di Ferri nel processo Bettòlo e comincerà quindi tutta la materia da discutersi.

Un altro dei buoni effetti dallo sciopero generale

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che, benchè allo sciopero generale il personale ferroviario sia rimasto estraneo, tuttavia la conseguenze di questo ultime giornate di sciopero non potranno a meno di ripercuotersi sull'esercizio della corrente settimana, in quanto che per due o tre giorni nei principali centri le scarico da parte dei privati fu quasi nullo, quindi molte stazioni sono ingombre di carri carichi. Di qui un disagio per quanto ultimo e minore disponibilità di carri vuoti.

Il V Congresso dei commercianti ed industriali a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16:

Nel salone della Villa Reale si è inaugurato oggi il V Congresso nazionale dei commercianti, industriali ed esercenti. Il vasto salone era gremito. Al tavole d'onore sedevano il sindaco Ponti, il rappresentante del prefetto Parisini, il presidente della Camera di commercio Salmiraghi, il presidente dell'Esposizione Mangili e il presidente del Comitato ordinatore del Congresso Cambiani. Parlarono il sindaco, Salmiraghi, Cambiani e Parisini. Nel pomeriggio il Congresso iniziò i lavori.

I recenti scioperi, le loro cause e i loro effetti

discussi da due importanti sodalizi cittadini.
I rimedi suggeriti - Gli ordini del giorno votati.

Alla Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte.

All'invito di questa Confederazione per discutere sui provvedimenti necessari per la tutela del lavoro in rapporto alle attuali agitazioni, risposero abbastanza numerosi gli industriali torinesi. L'assemblea ebbe luogo nei locali della Confederazione stessa alle ore 15 d'oggi, e sotto la presidenza del comm. G. Musso, consigliere comunale.

Appena aperta l'adunanza, il presidente legge le adesioni delle ditte Lepetit, Raineri, la quale propone un plauso al sindaco (*Viri rumori di proteste*) e un vivace biasimo contro l'Autorità politica, e della ditta Reva, che invoca energici provvedimenti. (*Applausi*)

Il presidente quindi spiega lungamente gli scopi pei quali gli industriali sono stati convocati, e che, d'altronde, sono espressi chiaramente nell'ordine del giorno dell'assemblea. Deplora che negli industriali manchi la coalizzazione e l'organizzazione, che rende invece forte la classe operaia; l'apatia del ceto industriale è tale che non permette che una minima estensione alla loro Confederazione, che pure dovrebbe essere la tutrice valida e potente dei loro diritti. Gli industriali amano meglio istituire mille Circoli o Circoletti ricreativi, che non hanno che scopi meschini o che allontanano i soci dalla grande madre comune che dovrebbe essere la Confederazione.

Il comm. Musso conta perciò tutti i convenuti ad organizzarsi per porre argine alle stranezze della disciplinate (forse degli avversari, che diventano più cannibali (tanto che le stesse Autorità politiche la paventano) per l'aiuto che loro prestano le forze..... irregolari, ma violentissime dei teppisti e dei mangiaoli dei tumulti piazzaiuoli. Raccomanda che nella discussione che si dovrà ingaggiare non si esca mai dai doverosi limiti imposti dalla calma e dalla dignità.

« I provvedimenti che noi invochiamo — dice — non li pretenderemo scendendo in piazza; ma a voce alta chiederemo che le Autorità facciano rispettare sempre e dovunque la libertà del lavoro, e che alle Società dei lavoratori siano concesse tutte le libertà cui hanno diritto, ma non oltre i limiti della legge. »

L'assemblea si dimostra subito divisa in due correnti, una più remissiva e conciliante; l'altra che vorrebbe spingere la difesa della classe industriale a tutta oltranza, già minacciando rappresaglie in caso di nuovi scioperi.

Il presidente cerca opporsi in tutti i modi a questa seconda tendenza.

Il cav. *Girardi* narra come gli industriali del Martinetto già si siano stretti in una Lega difensiva, e come siano per appoggiare ogni decisione della Confederazione quando essa sia a tutela dei diritti e del decoro della classe industriale.

Musso. — Augura alla Società consorella buona fortuna; ma tenga che il pullulare di tante Associazioni simili finisca di accelerarne la loro morte. (*Bene!*)

Gaensler. — Ma noi non possiamo unirci a questa Confederazione, perchè essa comprende anche i commercianti, che non hanno nulla a che fare cogli industriali. (*Vivissimi protesti*)

Musso: « Il commercio integra l'industria: tra loro l'unione e l'appoggio deve essere incondizionato ». (*Approvazioni*).

Baraldi, di Oneglia, in un lungo discorso deplora che si facciano pettegolezzi di divisioni e distinzioni. « Commercianti, industriali ed esercenti formano tutti una classe sola, la quale dovrebbe essere un po' più vigile dei suoi interessi, meno misoneista, e dovrebbe far sentire viva la sua voce quando si discutono delle leggi che riguardano una delle sue categorie, senza meschinità di pregiudizi o piccinerie quasi di casta. »

Il cav. *Viglardi*, vorrebbe che si trovasse modo di mettersi d'accordo coll'Associazione del Martinetto; la protesta contro il Governo deve essere solenne e grave. Propone la instaurazione dell'*Ufficio del lavoro*, che avrebbe esito felicissimo, perchè la maggior parte degli operai cacciati sono stanchi delle Camere del lavoro.

Musso raccomanda che la discussione si mantenga sulle generali, e parera ancora per una forte organizzazione, affinchè non si dica, come pel passato, che una classe industriale disciplinata non esiste.

Gaensler propone una confederazione industriale all'uso germanico.

Aymonino tenne che si finirà di far quello che si è sempre fatto: votare un ordine di protesta e poi..... ritornare nell'inerzia consueta di prima. Urgono dei provvedimenti seri contro la teppa, e gli industriali dovrebbero avere il fegato di mettersi sulle porte dei loro stabilimenti colla rivoltella in pugno per respingere la teppa e difendere sè, le cose loro ed i loro operai.....

Presidente: « Non le permetto di usare frasi violente..... e di parlare colla rivoltella in mano. »

Parte dell'assemblea applaude al cav. Aymonino, il quale dice: « Modifichiamo l'eccesso della parola..... scusabile, del resto in un reduce garibaldino..... Non mi pare una buona maniera di tutelare gli interessi degli industriali il minacciare, come quelli del Martinetto, una grande serrata.

« Son minacce che ricadono sul capo di chi lo fa. Si deve venire all'impianto dell'Ufficio del lavoro, attorno al quale si coalizzerà la parte sana e ben pensante degli operai, e costituiscono questa più di due terzi degli operai. Quando la teppa si abbandonerà al saccheggio ed alla violenza, noi industriali, guideremo contro questa canmaglia, gli operai onesti, seri, e cacciati ed evolati, armati di buoni bastoni, se al presidente non piacciono le rivoltelle..... ». (*Applausi*).

Musso: « La Confederazione fa le sue riserve. E' aliena da minaccie inutili. »

Aymonino: « Qui non si tratta di minaccie, ma di..... legittima difesa..... »

Finalmente, dopo vivace discussione, e su proposta della Presidenza, l'Assemblea approva il seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO.

La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, dolorosamente impressionata dalle recenti agitazioni operaie e, specialmente per il modo col quale si esplicarono, con ingente danno materiale e morale dell'industria e del commercio e, più generalmente della vita economica nazionale, conculcata ed oppressa; con tutte le sue forze protesta: conta la mancata, doverosa, difesa della libertà in genere e specialmente della libertà di lavoro; contro la mancata repressione dei disordini e degli ingiustificati quanto inconsulti eccessi delle masse eccitate; protesta infine contro l'azione deplorevolmente passiva del Governo, che costringe gli agenti dell'ordine ed i nostri bravi, valorosi soldati a restare sorta bersaglio della folla eccitata senza possibilità di reazione in difesa della propria vita; che, sopratutto, condanna gli agenti dell'ordine ed assolve i colpevoli, fomentando colla premessa impunità lo stato malsano di nuovi disordini;

Manda con tutto l'entusiasmo dell'animo riconoscente, un caloroso voto di plauso alla virtù dell'esercito e degli agenti, alla loro eroica fermezza ed abnegazione.

Pur riconoscendo la libertà dello sciopero quale è ammessa dalle vigenti leggi, domanda:

Che sia in ogni e qualunque caso sempre tutelato ulteriormente la proprietà e la libertà di lavoro.

Delega al presidente la nomina di una Commissione per avviare ai mezzi pratici per conseguire le sopradette aspirazioni.

Ricordano gli industriali che non vi può essere la libertà senza l'ordine e che il principio dell'autorità deve essere quello di assicurare l'ordine e la libertà, nell'interesse generale dei cittadini e pure in quello degli stessi lavoratori, per conseguire il pacifico svolgimento della vita economica della nazione.

LA DISCUSSIONE.

L'ordine del giorno votato all'unanimità nella sua prima forma conteneva anche il seguente voto:

Domanda: che le manifestazioni di scioperi siano disciplinate con appositi regolamenti, in virtù dei quali non siano, in ogni caso, ammessi a gli operai non abbiano presentato per iscritto i loro reclami, *desiderata*, o proposte ai loro principali, accordando un congruo spazio di tempo, non minore di otto giorni, per tutto oggetto di studio, e se non sia definitivamente fallita ogni trattativa di componimento.

Su questo punto s'accende viva una discussione. *Astrua* fa osservare che oggi stesso i tessitori hanno posto il coltello alla gola degli impresari, dando solo loro tempo un giorno per rispondere ai loro *desiderata*. Passo troppo troppo esiguo il tempo di otto giorni; *Bellezza* reputa inutile questo capoverso, perchè non si può pretendere di disciplinare gli scioperi.

Il comm. *Fea* è del medesimo parere, e il cav. *Aymonino* domanda a chi si vuole prescrivere quest'ordine del giorno.

Musso: « Al capo del Governo..... »

Aymonino: « Ed allora è ridicolo pretendere dal Governo ciò che il Governo non può fare. Allora, piuttosto si faccia come si è sempre fatto, si g

grida di « Basta! »). Riassumendo, l'avv. Barletti dice che non è e non deve essere nel pensiero di nessuno di chiedere concessioni di libertà. Larga libertà per tutti, ma rispetto ai diritti di tutti, compreso il diritto al lavoro, così violentemente conculcato nei giorni scorsi contro la volontà della grandissima maggioranza della cittadinanza e degli operai.

Un altro lunghissimo applauso corona le parole dell'avv. Barletti.

Incomincia quindi, fra l'impazienza generale dell'assemblea, la discussione.

La discussione.

Il signor *Mascarotti* reale sentito omaggio al contegno della cittadinanza bolognese, *(Viva Bologna!)* la quale meglio del Governo ha saputo difendere la libertà delle sue industrie e dei suoi commerci. Reale pure omaggio alla forza pubblica, la cui condotta, se ha suscitato le ire dei sovversivi, deve invece avere l'applauso e l'incoraggiamento dei cittadini devoti alla patria e intenti alla sua grandezza per il bene di tutti. Anche il Mascarotti ha parole di severo biasimo per l'Autorità governativa, la quale — dice — ha addirittura fatto atto di sottomissione ai nemici della patria. Proposa che dall'assemblea parta una protesta solenne, che sia mezzo al Governo e dica alle classi dirigenti che il Paese è stanco di essere conturbato da moti sovversivi e vuole che, in ogni caso, la legge sia rispettata da tutti. L'assemblea sottolinea con altri lunghi applausi le parole del Mascarotti.

Segnono poscia: il signor *Vecchietti* del Partito giovanile, il quale, fra i rumori dell'Assemblea, dice che qualche po' di responsabilità dell'avvenuto va agli industriali, i quali hanno accordato quanto loro veniva chiesto, soltanto sotto la pressione dei tumulti; il che fu un grave errore. Critica anche lui la condotta dell'Autorità, e in questo biasimo trova naturalmente consenziente l'uditorio.

Un socio, di cui non ci fu dato di raccogliere il nome, giustifica che il difetto maggiore sta nella legge e non nelle persone preposte all'ordine pubblico.

L'avv. *Sabbione*, lamenta l'assenza dei nostri rappresentanti al Parlamento *(Bravo!)*, e svolge il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno.

« L'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica, considerando che precipuo ed ineluttabile compito del Governo è la protezione efficace della libertà di tutti i cittadini, in quanto si esplichi nell'ambito della legge, e la tutela vigorosa dell'ordine pubblico, troppo spesso insidiato da audaci organizzazioni e turbato da atti di vero vandalismo; mentre si associa al plauso tributato da tutte le parti all'esercito ed alla forza pubblica per il memorabile contegno durante i recenti tumulti, energicamente protesta contro la condotta tenuta dall'Autorità, che in questa occasione, come già in altre non lontane e consimili, è venuta meno alle sue alte finalità, tollerando imposizioni settarie, lasciando indifesa la libertà del lavoro, predisponendo una fiacca repressione di delittuose aggressioni ed indebolendo il principio di autorità, che è sicura garanzia di libertà vera e duratura, richiama il Governo alla ferma applicazione della legge, ponendo in avvenire la sua azione in armonia cogli intendimenti e le aspirazioni della grande maggioranza del Paese. »

Il prof. *Bellati* con foga giovanile illustra e spiega tutto un piano di legislazione sociale, ma le sue parole vengono continuamente interrotte dai rumori impazienti dell'Assemblea, e da grida di: « Chiusura! Ai voti! »

Il signor *Socco* lamenta che la cittadinanza abbia assistito con indifferenza alle violenze dei teppisti.

L'avv. *Arnaudo*, propone che all'ordine del giorno proposto dall'avv. Sabbione venga aggiunta la proposta della nomina di una Commissione di vigilanza, la quale abbia il mandato di riunire le forze dell'ordine in difesa della libertà di tutti. *(Bene! Bravo!)*

Seguono ancora altri oratori, ma ormai l'Assemblea si dimostra insofferente di altre parole e rumoreggia continuamente.

Il voto.

La Presidenza dichiara che accetta l'ordine del giorno Sabbione; non può accogliere quello del prof. Bellati; accetta l'aggiunta proposta dal cav. Arnaudo, ma notando come raccomandazione.

A questo punto l'assemblea diventa tumultuosissima. I partigiani dell'azione energica insorgono, protestano, gridano. Nella sala è un incrociarsi di apostrofi alte e sonore.

Finalmente Arnaudo ritira la sua proposta, e l'ordine del giorno Sabbione viene approvato.

La Presidenza lascia il banco presidenziale, ma una parte dei presenti indugia ancora a lungo a discutere, accalorandosi, finchè si incamminano a spegnere i lumi; e allora soltanto la sala si sfolla.

Un'associazione di difesa.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

I sottoscritti industriali della regione Martinetto si associano alle vive proteste sorte da ogni onesta parte della popolazione contro i deplorevoli fatti e le più deplorevoli parole che hanno recentemente turbata la nostra città.

Esprimono la fiducia che le Autorità tutte vorranno e sapranno in avvenire tutelare energicamente — e meglio — la libertà del lavoro, indispensabile a troppe volte conculcata da incoscienti teppisti che non meritano il nome di operai, e da dirigenti di professione.

Per la efficace e permanente tutela dei loro diritti e della loro proprietà, e nell'interesse stesso dei veri operai, deliberano di costituirsi in Associazione di difesa.

Caffarel Paolino e C. — Pescarini e Jahier — Ditta A. Peramatti — Ditta Luigi Zanolli — Ditta Ormea e C. — Assirne e C. — Michele Giovanni — Tallia Raimondo e fratello — Persani Matteo — Manifattura Pellami e Cuoiame — Giulio Pistone — Ellena Teobaldo — Ditta Feyles Mario — Bacchiero Fortunato e C. — Ditta Arnaldi Giuseppe — Ditta P. Françon — Fornia Michele — Leonardo Bertrano — Gay e Revel — Cagliolmetti fratelli — Giacomo De Luca — Michele Talmone — Fabbrica Automobili Padus — Giacomo Girardi — Fratelli Fiorio — Gamalier, Bedoriia e C. — Giovanni Massino e figli — Geometri Nervi e Boriona — Luigi Barcelli e C. — Ditta M. A. Giorlani — Girardi Antonio — Figli di Carlo Laurenti — Frangillo e Vescovo — Augusto Re.

Uno sciopero generale politico per un morto che è vivo.

Siamo lietissimi d'annunziare che il pasattiere Cravero, quello che è stato ferito alla Camera del lavoro, e per cui si è dichiarato lo sciopero generale a Torino, a Milano, a Bologna, a Roma, è in via di guarigione.

Il dottor Serafini, dell'Ospedale di San Giovanni, ha rilasciato all'Autorità giudiziaria un referto medico, nel quale si dichiara che il pasattiere Giovanni Cravero non è più in pericolo di vita: se non sopravverranno complicazioni, la sua guarigione avverrà in giorni sessanta, a datare dal 15 maggio.

Gli operai della Beiga ritornano al lavoro.

Gli operai della Officine della Beiga Torinese, in un'adunanza tenuta ieri mattina alla Camera del lavoro, votarono il seguente ordine del giorno: « Udita la relazione della Commissione arbitrale, constatando la vittoria dovuta alla solidarietà degli operai storai, plaudono all'opera energica e assennata della Commissione; mentre s'impegnano moralmente di unirsi in forte e fraterno fascio, che permetterà nuove e vittoriose lotte, deliberano di riprendere il lavoro. »

Il lavoro fu ripreso nel pomeriggio di ieri.

Le fasi dello sciopero dei segatori

Lo sciopero degli operai segatori, che si trascina da varii giorni, non ha ancora trovato una via di componimento. Soltanto le Ditte Remondini, Sarda, Meneriti e qualche altra di minore importanza hanno accettato integralmente i *desiderata* contenuti nel Memoriale degli operai; e, naturalmente, negli stabilimenti delle nominate Ditte il lavoro fu subito ripreso.

In questi ultimi giorni l'assenso cresce. Ieri, per incarico del sindaco, si è intromesso per trovare una piattaforma di accomodamento anche cogli altri proprietari, in base al Memoriale degli operai, che è il seguente:

« 1.o Giornata normale di 10 ore di lavoro. Laddove gli operai avevano un orario superiore alle 10 ore giornaliere, la loro paga sarà regolata in modo che nessun danno possa ad essi derivarne;

« 2.o Saranno considerate straordinarie quelle ore fatte in più della giornata normale di lavoro, e si conteggeranno nel modo seguente quelle fatte in più di 60 nella settimana, oppure 50, 40, ecc., quando vi siano delle feste intermedie ed assenze debitamente giustificate: per le prime 12 ore, comprese quelle fatte nella settimana dei giorni festivi, oppure 10, 8, ecc., quando nella settimana vi siano solo 5, 4, ecc., giorni lavorativi, verrà corrisposto un aumento del 25 per cento; per tutte le ore in più non del 50 per cento;

« 3.o Minimo della paga: *a)* Circolaristi, addetti alla mortasa e macchina a tenoni, lire 0 30 all'ora; *b)* Segatori, pialiatori, trafilatori, L. 0 25; *c)* Talorettisti e linatori, L. 0 40; *d)* Addetti alla fabbricazione e riparazione degli utensili, L. 0 50; *e)* Aiutanti, inferiori a 17 anni, L. 0 12 all'ora; superiori ai 22 anni, lire 0 25. Per maggiore intelligenza si ripete che lo paghe qui fissate rappresentano il minimo, al disotto del quale non è consentito lavorare; mentre, per contro, il massimo verrà determinato dalla capacità ed intelligenza dell'operaio;

« 4.o Non verranno adibiti alle macchine operai che non abbiano fatto un tirocinio di almeno due anni;

« 5.o All'operaio colpito da infortunio verrà anticipata la mezza giornata di paga giornaliera, che è principio potrà poi trattenersi sul sussidio pagato dall'assicurazione. »

I proprietari, convocati dall'assessore anziano, accettarono con lievissime modificazioni gli articoli 1.o e 2.o, ma respinsero assolutamente il 3.o riguardante il minimo delle paghe, dicendo che le condizioni attuali dell'industria non consentono ai loro bilanci di sopportare i maggiori gravami che ne conseguirebbero.

A questo rifiuto la Camera del lavoro opponeva che già una Ditta importante, quella del signor Stracchio Eugenio, pur non avendo finora accettato tutti i *desiderata* del *memorandum*, ha con sua lettera accolto la nuova tariffa. E che dimostra che essa non costituisce un gravame insopportabile dall'industria. Le trattative sono a questo punto.

Alla Camera del lavoro si stanno preparando intanto le disposizioni per una lotta ad oltranza, mediante l'aiuto finanziario delle altre Leghe affini di Torino e di fuori. Ed a tale intento è stato indetto per questa sera un Comizio pubblico nel salone dell'Associazione Generale coll'intervento dell'on. Rigola.

Qualora poi non fosse possibile una resistenza ed ottenere gli operai dovessero riprendere il lavoro alle antiche condizioni, la Camera del lavoro si prepara a continuare con altra tattica la lotta, boicottando cioè gli stabilimenti uno dopo l'altro, successivamente, nella speranza di poter farli così più facilmente capitolare.

Fra i costruttori in legname, i quali già incominciano a sentire i primi effetti dello sciopero dei segatori, si sta ventilando anche l'idea della costituzione di una Cooperativa padronale per l'acquisto e la lavorazione di legnami.

La sciopero nella fabbrica Gilardini composta

I conciatori della Manifattura Gilardini, messisi in sciopero l'altro giorno, si sono adunati ieri mattina nei locali della Società di M. S. « Giovani Gilardini », ed all'unanimità deliberarono di affidare al cav. Andreis, direttore del riparto concieria, di definire nel modo migliore possibile le divergenze, e di ritornare pertanto domani mattina al lavoro.

I " torrazzieri „ in sciopero.

E' la volta dei correttori detti « torrazzieri ». Essi hanno tenuto ieri sera alla Camera del lavoro una riunione, ed avendo approvato che la Commissione dei principali chiede a nome di questi otto giorni di tempo per la risposta ai *desiderata* dei dipendenti, deliberarono ad unanimità di sospendere il lavoro immediatamente, chiedendo una risposta più decisiva e nel più breve tempo possibile.

La questione dei camerieri.

I « lavoratori della mensa » hanno tenuto la notte scorsa alla Camera del lavoro una seconda riunione. Fu deciso di invitare il signor Bessio, presidente della Confederazione esercenti, a riunire giovedì in due Commissioni, dei principali e dei dipendenti, onde pacificamente venire ad una via di risoluzione.

A questo proposito, dall'Amministrazione della Confederazione esercenti riceviamo:

« La Confederazione esercenti, venuta appena oggi a conoscenza dei nomi che compongono la Commissione dei cuochi e camerieri incaricata a trattare coi principali in merito al Memoriale da essi presentato, convoca i propri soci in assemblea generale straordinaria per giovedì, 17 corrente, ore 15 precise, per addivenire alla nomina della rispettiva Commissione. »

Ringraziamenti ai soldati.

Oggi una Commissione dell'Associazione « Principe Amedeo » si recherà a ringraziare il comandante dei lanieri *Nizza* per l'opera da questi prestata nei giorni di torbidi.

Le dichiarazioni del nuovo ministro Hohenlohe alla Camera Austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 15:

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, Hohenlohe, ha oggi fatto le sue dichiarazioni. Il primo punto del programma del Governo è la riforma elettorale sulla base del suffragio universale, che non solo deve dare a tutti i cittadini un eguale diritto, ma rigenerare il parlamentarismo e costituire il fondamento della pace interna del Paese. Se l'accordo fra i partiti nazionali potrà essere ottenuto sul terreno della riforma elettorale, si può sperare che anche su altri argomenti di interesse nazionale si potrà raggiungere l'accordo. Perciò il Governo cercherà tutti i mezzi per far trionfare la riforma elettorale.

Parlando della questione ungherese, il presidente del Consiglio assicura che il Governo tutelerà colla più grande energia gli interessi dell'Austria.

E' fermamente convinto che si potrà ottenere un compromesso rispondente pienamente agli interessi dei due paesi, se l'una e l'altra parte misureranno a tale scopo con forma lealtà. Ma l'accordo dovrà farsi su tutti i punti. Ogni modificazione all'attuale stato di cose a detrimento dell'Austria è assolutamente da escludersi. Il Governo attende il fermo appoggio della Camera su questo argomento, ed farà nulla senza il voto del Parlamento.

Quanto all'amministrazione interna, il Governo terrà conto delle legittime esigenze in materia economica e di cultura di tutte le nazionalità. Il presidente del Consiglio ripete che il Governo cercherà tutti i mezzi per ottenere il compromesso fra le parti relativamente alla riforma elettorale, perchè l'unico scopo del Governo è di consolidare il Paese dal punto di vista nazionale e sociale. *(Vive approvazioni ed applausi)*

Le misure contro gli anarchici alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10:

Bowerd presenta un'interrogazione, in cui, accennando alla fabbricazione e alle recenti esplosioni di bombe in Francia, chiede al Governo se, data l'espulsione degli anarchici esteri dalla Francia, ha intenzione di prendere misure per la sicurezza degli abitanti di Londra, e d'impedire l'organizzazione in Inghilterra di complotti per assassinii.

Il ministro dell'interno risponde che sarebbe contrario all'interesse pubblico se dicesse in Parlamento quali misure si possano giudicare necessarie per impedire simili complotti. Nondimeno non vi è nessuna ragione per supporre che siano necessarie misure eccezionali in questi momenti per tutelare la sicurezza pubblica. Il ministro conclude: « Se Howard avesse da darmi indicazioni in proposito, gli sarei riconoscente se volesse favorirmele privatamente. »

Gli effetti delle brutalità tedesche contro i sudditi russi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 5:

Si riceve da Pietroburgo che le brutalità usate dalla Polizia berlinese verso i sudditi russi, che si recandono senza mezzi, continuano a sollevare l'opinione.

Finchè si trattava dell'espulsione di gente senza mezzi di sussistenza non vi furono proteste; ma i fatti dimostrano che queste disposizioni sono estranee alla Polizia germanica. Tre le persone espulse vi hanno ragazzi di 15 anni, che hanno dovuto lasciare i loro educandati; mercanti, che avevano stabilimenti commerciali in Germania, e i primi persone che vivevano di Rendita. Ora, per risultato di queste espulsioni, le Banche tedesche si sono vuotate di 760 milioni di marchi, mentre Berlino si vantava di sudditi russi.

La flessione tedesca dell'isolamento

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,30:

A proposito dei rapporti tra la Germania e la Russia, il *Reichsbote* scrive: « Dacchè la stampa è liberale nell'Impero della Tsar, assistiamo ad un rinforzo del suo odio contro la Germania; sempre più appare in piena luce il fatto che la democrazia russa è la nemica più violenta dell'Impero tedesco, che non la sia stata l'autocrazia; l'Inghilterra cercherà naturalmente di sviluppare queste disposizioni di spirito, poichè, dal suo avvento al trono, sopo unico di Eduardo VII è di isolare la Germania e di formare centro di esso una coalizione europea. Tutti gli indizi provano che un nuovo gruppo di Potenze sia formandosi in Europa, e che i legami fra Inghilterra, Francia e Russia si stringono sempre più, e che scopo di questo avvicinamento è di abbassare la Potenza germanica in Europa. »

Scioperi e violenze a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 14:

I fiammaioli, i parrucchieri, i terrazzieri, ed altri, riuniti stamane, votarono la continuazione dello sciopero.

Stamane, sul Quai de la Seine, a Neuilly, dinanzi ad un importante stabilimento di automobili, la cavalleria dovette disperdere gli scioperanti, che tentavano di far cessare il lavoro ai compagni che lo avevano ripreso. Si fecero parecchi arresti.

Si ha da Perpignano che lo sciopero dei carbonai di aranci, uomini e donne, continua a Cerbere. Si segnala una viva agitazione. Una trentina di donne, non scioperanti, che si recavano alla stazione Internazionale, accompagnate da persone addette al servizio della spedizione, vennero assalite dagli scioperanti. Un impiegato spedizioniere scagliò una bottiglia vuota in direzione degli scioperanti e ferì una donna, cosa che provocò una vera mischia, nella quale parecchie donne rimasero ferite.

Un corteo di disoccupati per la via ricca di Londra

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Un'altra grande dimostrazione degli operai disoccupati è stata fatta ieri nel quartiere ricco di Londra, e cioè, dopo, in ultimo a finire al l'*Hyde-Park*, ove parecchi socialisti, membri del Parlamento, pronunciarono discorsi più violenti che mai, veri appelli al fatto e alla rivolta.

I preti precedevano ieri alla testa di un gruppo importante di dimostranti. La croce smaltata era portata dietro le bandiere rosse: « Dio e la Chiesa ci insegnano che tutti debbono lavorare. » « Domandiamo lavoro per coloro che lo desiderano. » « In nome del Cristo, diciamo che tutti gli uomini hanno diritto alla vita! » Tali le iscrizioni che si leggevano sulle bandiere del gruppo cattolico.

« Lavorare, rubare o saccheggiare! Che cosa sarà? » domandavano altri; e al suono della *Marsigliese*, donne e fanciulli marciavano coll'aria irritata tra le botteghe dalle bacheche prudentemente piene, che una doppia fila di poliziotti proteggeva contro possibili violenze. Ma tutto si svolse nella massima calma. Solo le eleganti signore, in ricchi equipaggi, ritardate dal passaggio di 6000 affamati, dovettero trovarsene incomodate!

Il principe di Monaco allo Spitzberg

Ci telegrafano da Monaco, 15, ore 18:

L'*yacht Principessa Alice* ha levato l'ancora, diretto a Marsiglia, e di là all'Havre, ove il principe Alberto si imbarcherà il 5 giugno per una nuova spedizione in Norvegia e allo Spitzberg.

Conflitti fra scioperanti e truppe in Spagna.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 7:

Il *Petit Bleu* ha da Madrid, via Hendaye, in data di ieri: « Dei dispacci da Berga in Catalogna annunciano che dei sanguinosi conflitti avvennero a Figole tra scioperanti ed operai che volevano lavorare. La Guardia civile accorsa intervenuta, è stata attaccata dagli scioperanti e dovette far uso delle armi. Vi furono 3 morti e 20 feriti, di cui parecchi gravemente. Un battaglione di fanteria è partito per Figole, ove si teme che si rinnovino questi conflitti sanguinosi. »

I disordini dei cinesi al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10:

Il *Financial Times* ha da Johannesburg: « Nessuna domanda è stata ricevuta da parte dei coolies per il loro rimpatrio dopo che i manifesti sono stati affissi. I cinesi insistono per terminare il loro arruolamento, salvo che il loro salario sia pagato fino allo spirare del loro impegno. »

Il *Daily News* dice che un alto funzionario del Transvaal ha avvertito molto seriamente le persone interessate che, se delle mura affissi non sono presi prontamente per ripristinare gli ecessi dei *coolies*, il rimpatrio precluse dalla mano d'opera cinese si imporrà.

A Pretoria, parecchi attentati o tentativi alla dinamite da parte dei cinesi smobilisti verificati, il generale Botha ha scritto alle Autorità che, nel caso in cui la Polizia non riuscisse a reprimere questi attentati, una delegazione andrebbe in Inghilterra a reclamare il rimpatrio immediato di tutti i cinesi.

Louvain inondata - Danni enormi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 7:

Un violento uragano ha cagionato a Louvain dei danni incalcolabili. La città bassa è stata inondata. Vi sono nelle vie da 80 centimetri a un metro e mezzo d'acqua. Un muro di 80 metri di lunghezza è crollato. Il ponte di Tivoli è stato demolito, intercettando le comunicazioni nella città di Liegi. Il Collegio degli scabini vede in pericolosa. I villaggi di Blanmuit e di Kesilloo sono inondati. Un gruppo di 2000 pellegrini attualmente a Louvain non può partire.

Un battello italiano affondato da un piroscafo russo

Ci telegrafano da Bordeaux, 15, ore 10:

Questa notte, verso l'1,30, lo *steamer* russo *Leo* ha avuto una collisione a Pauillac col tre-alberi italiano *Terraila Mignora*, proveniente dalla Martinica, che era entrato nel fiume. Il tre-alberi è stato affondato. Otto uomini dell'equipaggio annegarono, come pure due piloti delle stazioni di Rochefort e Royan. L'inchiesta non ha ancora stabilita la causa del sinistro.

SPORT

La seconda giornata della Coppa d'oro.

(Per dispaccio alla STAMPA).

La partenza da Bologna per Roma.

Bologna, 15, ore 10.

Stamane, alle ore 4,30, sono arrivate e ripartite nello stesso ordine dell'arrivo, a distanza di due minuti, le automobili concorrenti alla Coppa d'oro. La pioggia rese cattiva la partenza.

La guardia del Parco durante la notte è sfidata alle guardie municipali, sotto la direzione del capo ispettore Sangiunetti Umberto ed altri consoli del Touring.

Alle ore 4,30 parte la vettura N. 27 (Macdonal-*San Giorgio*), e successivamente ogni 2 minuti partono le altre vetture, secondo l'ordine di arrivo, e cioè i numeri: 22 (Cagno-*Itala*); 37 (*Marsaglia-Züst*); 36 (Coquard-*Aries*); 52 (Lanfranchi-*Otar*); 16 (Galli-*Fiorentia*); 1 Lancia-*Fiat*); 4 Trucco-*Isotta-Fraschini*); 12 Vercellone-*Diatto-Clément*); 25 Boutlar-*Martini*).

13 (De Boisno-*Benz*); 32 (Genisworth-*San Giorgio*); 21 (Fabry-*Itala*); 19 (Lancel De Dion-*De Dion*); 41 (*Renaux-Mercedes*); 33 (Maggioni-*Züst*); 17 (Spinelli-*Fiorentia*); 2 (Nazzaro-*Fiat*); 40 (Cairano Ernesto-*Rapid*); 6 (Gremmo-*Isotta-Fraschini*); 29 (Tamagni-*Marchand*); 9 (Temanelli-*Bianchi*); 10 (Nasi-*Diatto Clément*); 14 (Pfanz-*Benz*); 24 (Von Lude-*Martini*); 18 (Cormier-*De Dion*); 23 (Graziani-*Itala*); 3 (Bocchin-*Fiat*).

5 (Fraschini Vincenzo-*Isotta-Fraschini*); 11 (Buratti-*Diatto-Clément*); 26 (Martini-*Martini*); 38 (La Manna-*Diatto-Clément*); 8 (Minola-*Isotta-Fraschini*); 15 (De Pasquali-*Benz*).

Alla partenza [illegible] della vettura di De Pasquali, Segnono:

8 (Giovannoni-*Isotta-Fraschini*); 39 (Dazio-*Diatto-Clément*); 20 (Negliati-*De Dion*); 40 (Bonori-*Diatto-Clément*); 43 (Arbirio-*Diatto-Clément*); 34 Tullio (Cariolato-*Rapid*); 28 (Raggio-*Marchand*).

Non avvennero incidenti.

Sul percorso.

Il passaggio a Bibbiena.

Bibbiena, 15, ore 13.

Transitarono alle ore 8 per il ponte Poppi, presso Bibbiena, 36 concorrenti alla Coppa d'oro. Prima giungeva l'automobile N. 27, di Macdonald; seguiva il N. 1, di Lancia.

Alle ore 10,45, quando già 34 vetture erano passate, è incominciato un forte acquazzone.

Il passaggio a Castiglione Fiorentino

Castiglione Fiorentino, 15, ore 15,30.

Dalle ore 9,45 alle 14,20 transitarono di qui 40 vetture. Primo Macdonald ed ultimo Fabry.

Il passaggio a Perugia.

Perugia, 15, ore 17.

Nonostante la pioggia incessante e lo stato cattivo, grande folla accorre al controllo di Perugia. Gli automobilisti arrivano in questo ordine: alle ore 10,5 Macdonald, Lancia, Nazaro, Vercellone, Maggioni, Boisno, Réaoux, Trucco, Tamanelli, Giouterwth, Bocchia, Cagno, Gremmo, Ernesto Cairano, Marsaglio, Martini, Arbitrio, Nasi, Von Lude, Graziani, Fraschini, Cormier, Coquart, Lanfranchi, Bunzo, Tullio Carolato, Negliati, Giovannoni, Rasori.

Alle 14,50 passano Minoia in cattive condizioni, alle ore 15 arriva La-Manna in cattive condizioni, alle ore 15,15 Fabry.

Il terz'ultimo guadatore giunto è Bonoletti, il quale dichiara d'aver perduto mezz'ora; ultimo Tamagni alle 17,5. Il limite di tempo ne'lo per arrivare a Perugia era 16,30.

Erano controllori i signori Chiotalo, Francobini, Paina, Maiani.

Al controllo di Roma.

In attesa dell'arrivo.

Roma, 15, ore 19.

Nelle prime ore del pomeriggio il cielo accenna a rasserenarsi e la via Salaria va man mano animandosi di vetture e pedoni. A circa 200 metri dalla casina del dazio e a pochi passi dalla rustica *Osteria dei Cacciatori*, si rifugiano i primi spettatori che hanno sfidato l'intemperie del tempo. Tra la verde solitudine campestre è stato appeso a due pali telegrafici che fiancheggiano la strada il tabaro giallo sul quale era scritto a grandi lettere: *Arrivo*.

Verso le ore 13 giungono sul luogo parecchi soldati del genio incaricati di tenere sgombra la strada in vicinanza al traguardo, e poco dopo arrivano alla spicciolata i componenti la Commissione e l'ufficio di controllo: l'on. Crespi, presidente dell'Automobil-Club di Milano, il dottor Aldo Weilschutt, il signor Bertoaux, il conte Oldofredi, commissari viaggianti; il conte Taverna, il maggiore Maggiorotti, organizzatore dei numerosi servizi richiesti pel duplice passaggio delle macchine in Roma. Funziona da cronometrista il signor Gilbert Marley, di Milano, cronometrista ufficiale dell'Automobil-Club d'Italia. Controllore capo è il tenente Ferrara; sono controllori sulle macchine furono adibiti soci del Touring e dell'Andax. Presso il traguardo stanno poi varii ciclisti delle Società sportive recanti mazzi di fiocia turchina, i quali sono destinati ad accompagnare le macchine al parco chiuso. Sotto una tenda trovano posto i componenti l'ufficio di controllo. A 500 metri circa è istituita una stazione di rifornimento. Lungo la via, precisamente di fronte al casello ferroviario N. 10, stanno pronti alcuni automobili delle varie Ditte con meccanici e uomini per rifornire le vetture concorrenti. In un prato attiguo è stata eretta una tenda sotto la quale è apparecchiata una elegante tavola con rettoraglie servite dal *Caffè Aragno*.

La tenda verso le ore 15 comincia a popolarsi; giungono alcuni automobili recanti signore e signori. Il principe Doria, presidente dell'Automobil-Club, il quale farà gli onori di casa agli invitati, il principe Radziwill, il conte di Cosilla, segretario dell'Automobil-Club, il conte Raltassi.

In una vettura favorita dall'*auto-garage* Alessio prendono posto i giornalisti, sempre vigili ad ogni avvenimento quotidiano. Non mancano qua e là delle signore avvolte in veli fittissimi o con impermeabili.

Essendo stata data la partenza a Bologna alle ore 4,35, si prevede che l'arrivo a Roma degli automobilisti non potrebbe avvenire prima delle ore 15,45, per non superare il limite stabilito dal regolamento di 40 chilometri all'ora, e che l'ultimo dovrebbe giungere alle ore 20,45. Frattanto cerco che improvvisamente l'automobile *Isotta-Fraschini*, guidata da Trucco, partita quattordicesima da Milano, si ferma a pochi metri dall'Ufficio di cronometraggio: sono le ore 13,50. La macchina giunge quindi con due ore di anticipo sul suo limite orario. Si chiedono notizie del viaggio, che è avvenuto senza incidenti. Soltanto un acquazzone ha imperversato da Arezzo fino vicino a Roma.

Anche prima che si apra l'Ufficio di controllo giungono e si fermano presso la stazione di rifornimento altri automobili. Frattanto la via Salaria va a poco a poco animandosi; il cielo è sempre minaccioso, ma la pioggia è cessata da oltre un'ora, e ciò incoraggia i ritardatari a venire ad incontrare gli automobilisti. Giungono infatti molte altre carrozze signorili, altre automobili con signore, uscite di sicilati, che restano in certi momenti presso l'Ufficio di controllo assai difficile la circolazione.

I Sovrani incontrano gli automobilisti

Pochi minuti prima delle 16 arrivano i Reali col loro automobile, preceduto da quello che porta la marchesa e il marchese Calabrini: nell'automobile di Corte sono il Re, la Regina e il generale Brusati: le due macchine rallentano la corsa davanti all'ufficio di cronometraggio, ove sono rispettosamente salutati dall'ufficialità presente, poi proseguono fino alla stazione di rifornimento: il principe Doria va incontro ai Sovrani acclamandoli: il Re chiede quanto automobili siano giunti e con quale anticipo, poi dà ordine al *chauffeur* di rimettere in marcia la vettura volendo andare incontro alle altre macchine che devono ancora arrivare. Dieci minuti dopo giunge pure l'automobile della regina Margherita, accompagnata dalla marchesa Villamarina e dal marchese Guiccioli: anche l'augusta Sovrana sosta brevemente alla stazione di rifornimento poi prosegue verso la campagna. Il Re veste la piccola tenuta da generale e la Regina un abito semplice in lana marron col capo ricoperto da un berretto da *chauffeuse*: la Regina guarda sorridendo i *chauffeurs* e i meccanici infangati, scalmanati, affaccendati attorno gli ingranaggi, i motori: l'arrivo dell'automobile reale, che è scoperto, è salutato dai presenti con vivissimi applausi. I Reali parcati dagli automobili, si sono trattenuti fra loro a conversare circa un'ora osservando l'arrivo dei concorrenti della Coppa d'oro, poi per Castel Giubileo hanno raggiunto la via Flaminia e sono tornati al Quirinale.

L'ordine d'arrivo a Roma.

1. Macdonald (San Giorgio), in ore 11,13'46"; 2. Cagno (Itala), ore 11,16'10"; 3. Marsaglia (Züst), ore 11,17'42"; 4. Lancia (Fiat), ore 11,18'2"; 5. Trucco (Isotta Fraschini), ore 11,18'4"; 6. Vercellone (Diatto-A. Clément), ore 11,18'19"; 7. De Boisno (Benz), ore 11,19' e 27"; 8. Clentworth (San Giorgio), ore 11,19' e 6"; 9. Réaux (Mercédès), ore 11,18'36"; 10. Maggioni (Züst), ore 11,18'22"; 11. Nasare (Fiat), ore 11,17'19"; 12. Temanelli (Bianchi), ore 11,18'3"; 13. Ernesto Cairano (Rapid), ore 11,19'26; 14. Gremmo (Isotta Fraschini), ore 11,16'30"; 15. Coquard (Aries), ore 11,55' e 7/5; (16. . . . .)

17. Butler (Martini), ore 11,45'7" 3/5; 18. Von Lude (Martini), ore 11,45'7" 3/5; 19. Graziani (Itala), ore 11,18'23"; 20. Fraschini (Isotta Fraschini), ore 11,18'10"; 21. Martini (Martini), ore 11,17'33"; 22. Nasi (Diatto-A. Clément), ore 11,28'17"; 23. Giovannoni (Isotta Fraschini), ore 11,18'6"; 24. Arbitrio (Diatto-A. Clément), ore 11,18'48"; 25. Pfanz (Benz), ore 11,55'17"; 26. Lanfranchi (Otar), ore 12 e 47'58"; 27. Bunzo Diatto-A. Clément), in ore 11,51'1"; 28. Cormier (De Dion), in ore 12,19'21"; 29. Cariolato (Rapid), ore 12,4'; 30. Borosi (Diatto-A. Clément), ore 12,23'5".

Fabry (Itala) arrivò in tempo massimo con l'asse della ruota rotta.

(Nella trasmissione telegrafica il nome del 16.o arrivato ci è giunto in modo indecifrabile. Può darsi che si tratti del Bonchin (Fiat), che risulterebbe da notizie private, giunto a Roma).

Gli incidenti della seconda tappa.

Roma, 15, ore 22.

Vi riassumo gli incidenti della seconda giornata. Durante la partenza da Bologna alla vettura Benz di De Pasquali, che porta il N. 15, si compie una gomma di una delle ruote posteriori ed un'altra scoppia di gomme tocca alla vettura N. 39, cioè alla Diatto-Clément di Bunzo. Sul ponte Archiano, presso Bibbiena, l'automobile N. 35, di Boutlor, subisce un piccolo guasto riparato in circa 20 minuti. In uno svolto presso Perugia la macchina segnata col N. 3 della Isotta-Fraschini, guidata dal chauffeur Giovannoni, fu investita dalla macchina N. 19 De Dion, guidata da Lionel De Dion. Ebbe torto l'asse anteriore e lo sterzo. Sotto la pensione ore e mezzo, poi riprese la corsa e giunse in tempo utile. La vettura De Dion di Lionel ebbe rotta una ruota e venne trasportata al garage Alessio di Roma.

La vettura « Fiorentia », N. 16, che partiva stamane da Bologna per Roma, quale temibile concorrente della Coppa d'Oro, presso il Colle di Cernaio fu sorpresa da una forte bufera, si ruppero il tubo della benzina; dopo una incompleta riparazione, abbandonava la gara, non potendo compiere, nel tempo massimo prefisso, questa seconda tappa. Portava a bordo il giornalista Perrone.

Il bilancio delle prime due tappe.

Partite da Milano 38 vetture, *arrivate a Bologna* 41 vetture.

Partite da Bologna 41 vetture, *arrivate a Roma* 30 vetture.

Il programma d'oggi e di domani.

Terza giornata: 16 maggio, Roma-Napoli — Controllore al primo rettifilo dopo il passaggio a livello, conte Taverna; alla fontana di Papa, Maggiorotti.

Quarta giornata: 17 maggio, Napoli-Roma — Controllo di Caserta — controllore Ettore Capaldo, ma solo del T. C. I.

L'attesa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20:

Il Club Automobilistico napoletano si prepara a ricevere degnamente domani le vetture automobili concorrenti alla gara della Coppa d'Oro. L'arrivo è annunciato per le ore 16, ma pare vi sarà un sensibile ritardo, perchè la partenza da Roma fu spostata, a quanto si afferma. La Casa Darmoq cedette i suoi locali dell'Ex-tiro a segno, mettendoli a disposizione dei corridori. Furono costruite apposite tribune, nelle quali prenderanno posto i componenti la Commissione, di cui fanno parte il barone Berlingieri, il duca Ascoli, il cav. Vigna, il conte Viti, il conte Lauro-sana, i signori Consiglio, Decosa, Chierchia.

Il Club automobilistico offrirà al primo classificato a Milano una bella medaglia d'oro. La Casa Darmoq offrirà al vincitore una piccola statua.

AFRICA.

Il " paper hunts „ di ieri.

L'appuntamento era fissato alla *Rabbiatta*, cascina sita nel parco della tenuta La Mandria.

La *meet-cart* interveniva il conte Rignon, la contessa Beri, la baronessa Bologna, la signora Sani, la signora Cova, il tenente Giriodi. In landeau la contessa Di Viry, la signora Chicherli, Curletti, Serra, conte Bosco. In automobile la signora Cerisna, il marchese Scotti, il marchese Spinola, la contessa Di Pessinetto, la signorina Di Mosorivello, il conte Ricardi, il conte Vigliotti ed il comandante Frigerio.

Brillante il *field*, *master* conte Di Pettinengo. Due amazzoni signora Cerisna e contessa Di Viry. Bocca Sant'Agabio, maggiore Bruna'i, sig. De Planta, tenente Sambuy, conte Cigala, capitano Rossi

Arrivo dei Duchi d'Aosta

Iermattino, alle 10,20, col diretto di Roma, sono giunti nella nostra città il Duca e la Duchessa d'Aosta. Le Loro Altezze furono ossequiate alla stazione dal barone Fernando Perrone di San Martino, gentiluomo di Corte, dalla baronessa Maria Perrone di San Martino, dama di palazzo, e dal colonnello dei carabinieri cav. Peano.

I Duchi si intrattennero pochi istanti nel salone reale e poscia in *landau* si diressero al palazzo della Cisterna.

Per la circolazione di vetture e automobili al Concorso ippico.

Per regolare la circolazione delle vetture e degli automobili durante il Concorso, che avrà luogo in questi giorni in piazza d'Armi, l'Ufficio di polizia, presi gli ordini del sindaco, ha stabilito che i veicoli entrino nella piazza d'Armi esclusivamente dal corso Siccardi, angolo via Montevecchio, ed escano esclusivamente dal passaggio di fronte al corso Vinzaglio.

I veicoli che intenderanno sostare colà si disporranno nella località e nel modo che verrà indicato dagli agenti municipali.

Investimento automobilistico.

Il fattorino di commercio Clemente Delbosco, di anni 33, abitante in via Parma, 6, mentre passava sul corso Vittorio Emanuele in bicicletta, fu investito da un automobile e gettato a terra. Il Delbosco riportò abrasioni al viso ed alla mano destra. Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in dodici giorni.

La disgrazia di un sacrestano.

Antonio Porta, d'anni 50, sacrestano nella chiesa di San Bartolomeo in Trino Vercellese, mentre si trovava su una scala nell'interno del tempio, cadde e si produsse una grave lesione allo scroto.

Il povero vecchio venne ieri portato nel nostro San Giovanni, ove fu ricoverato. I medici si riservarono ogni giudizio sulle conseguenze dell'infortunio.

Le bizze di un cavallo.

Un cavallo sestito, di proprietà dell'industriale signor Gallo Antonio, si diede alla fuga mentre, davanti lo stabilimento, in borgata Cenisia, lo si stava attaccando ad una vettura. Percorse la strada di Pianezza e quella di Circonvallazione fino nei pressi di Borsalino, dove venne fermato dal carrettiere Gribaudo Carlo, d'anni 18. Durante il lungo tragitto non causò disgrazie di sorta.

Infortunio in una tipografia.

Il giovane tipografo Actis-Grosso Alberto, d'anni 15, mentre lavorava nella tipografia Villarboit, cadde e si produsse la frattura del braccio destro. Il dottor De Bernardi, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in trenta giorni.

Cadendo da un golso.

In regione Lucento, lo scolaro Nebbia Mario, di anni 11, riportò la frattura del braccio destro. Dai suoi genitori venne portato all'Ospedale Maria Vittoria, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Fra panettieri.

Il garzone panettiere Romano Bartolomeo, d'anni 18, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta a quanto disse, da percosse dategli, per ignoto motivo, da certo Virgilio nella panetteria Maffeoli, in piazza Vittorio Emanuele, 31.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1906.

NASCITE: 31, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Alberto Anselmo Alessandro con Cherrut Elisabetta — Cerruti Alessandro con Peruzzino Maria vedova Rinaldi — Peruglia Pietro con Trentini Giovanna — Sola avv. Federico con Adorni Caterina.

MORTI: Muratore Domenico, d'anni 55, di Alba, negoziante, corso Cairoli, 22.

Pellino Margherita (ved.) n. Canavotto, id. 45, di Valperga, casalinga, via Po, 51.

Tonella Valentino, id. 53, di Torino, agiato, corso San Martino, 3.

Re Francesco, id. 17, di Torino, meccanico, via Baretti, 28.

Buniva Cesare, id. 27, di Villafranca Piemonte, meccanico, strada Pianezza, 50.

Filippa Domenico, id. 61, di Castagnole Piemonte, giardiniere, via Circonvallazione, 40.

Mosino Sebastiano, id. 31, di Torino, calzolaio, strada di Nizza, 124.

Durando Carlo, id. 47, di Castellamonte, possidente.

Zucca Valerio, id. 20, di Castelnuovo d'Asti.

Piscono Domenico, id. 60, di Castellamonte, conciatore.

Bergiovanni Paolino, id. 74, di Torino, fabbro.

Bracchetta Lorenzo, id. 63, di Sordevolo, fornaio.

Sacchi Giuseppe, id. 59, di Pavia, lattoniere.

Bozzano Giovanni, id. 21, di Ottobiano, tessit.

Malino Francesca anna Stella dell'Epifania, id. 24, di Torino, religiosa.

Cisoco-Vasino Modesto, id. 52, di Quarna Sopra, calzolaio.

Mazzara Ernestoguida (ved.) n. Malasarne, id. 80, di Casale Monferrato, cucitrice.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Ieri si spegneva nella nostra città il comm. *MARIANO BRONDI*, di Altare, che per cinquant'anni fu consigliere comunale del suo paese, e che per molti anni diresse la fiorente vetreria del luogo. Al figlio prof. Vittorio Brondi, valoroso docente della nostra Università e caro amico nostro, colpito dal lutto crudele, inviamo le nostre vivissime condoglianze.

REATI E PENE

Che padre?

(Corte d'Assise di Torino — 15 maggio).

Come avevamo preveduto, la causa contro Antonio Chiesa, l'impiegato che la figlia dodicenne accusava delle più luride azioni, era degna di sorpresa. Al pubblico dibattimento tutta mutò d'aspetto ed il castello d'accusa divenne completamente. L'avvocato costruito collo sole sue piccole, ma non innocenti mani la fanciulletta: ora stessa l'attorniò mercando ai giudici popolari come essa fosse stata vittima, è vero, di turpi atti, ma un di lei consanguineo fu un ciabattino, presso il quale, per qualche chicco e qualche regaluccio, si recava quando riusciva ad essere sola.

La moglie del Chiesa, poi, ritirò perfino le poche accuse che pure le erano sfuggite durante l'istruttoria. Ed il Pubblico Ministero volera quasi incriminarla. Testimoni vennero a dipingere la fanciulletta come oltre ogni dire scostumata, sempre a seno con giovinastri, ipocrita e bugiarda.

Di fronte a queste risultanze il Pubblico Ministero ritirò egli stesso l'accusa; così alla Difesa non restò che perorare brevemente l'assoluzione, che i giurati concessero a grandissima maggioranza.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Cantarella e Balladore; Difesa: avvocati Peddigio e Pavento; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Per una contravvenzione doganale.

(Tribunale Penale di Torino — 15 maggio).

Il Tribunale (Sezione VI) condannava per contravvenzione doganale il gelatiere Francesco Viotti, che aveva immagazzinato una quantità di sale oltre quella concessa dalla legge, a 300 lire di multa (condizionale) ed a L. 52 di ammenda.

Difesa: Konrad.

Un truffatore all'americana assolto nella parola

(Tribunale Penale di Torino — 15 maggio).

Un tal Giuseppe Castella si buscò un anno e quindici giorni di reclusione, 275 lire di multa ed un anno di vigilanza per aver tentato di truffare coll'ormai abusato mezzo del giuochetto all'americana il signor Ermenegildo Pastrone. Il quale però, accortosi del tiro che l'amico improvvisato gli stava preparando, procrastinò l'affare della consegna del denaro fino a quando riuscì ad avvertire la Questura ed a far arrestare il Castella, addosso al quale si trovarono invece parecchi cartocci di carta imitanti abbastanza bene assegni di biglietti di banca.

Difendeva il Castella l'avv. Konrad.

Cini.

Arti e Scienze

"Povera gente" di Franco Liberati.

Anche questa volta, contrariamente alle nostre consuetudini, la grande abbondanza ed urgenza della materia politica ci costringe a limitare per ora le notizie di questo nuovo dramma, che si rappresentò ieri sera per la prima volta al teatro Alfieri, alla semplice ermanea della serata.

E la cronaca si riassume nella nota di un ottimo successo. I tre atti che Franco Liberati ha composto inspirandosi al racconto del Dostojewsky, intitolato *Povera gente*, furono accolti da vivi e rinnovati applausi. L'uditorio si sentì attratto da interesse e da non pochi momenti di emozione drammatica, e la sua approvazione fu certamente suscitata non solo dalla natura e dalla materia del dramma — caratteristica già di per sè per la sua particolare fisonomia esotica — ma anche dal valore del principale degli interpreti. Ermete Novelli ha dato ieri sera infatti di Zakar Pokrowsky, il povero orco del dramma, una delle sue eccellenti e geniali esecuzioni. L'autore venne chiamato al proscenio con i suoi interpreti quattro o cinque volte ogni atto. Pieno successo materiale quindi che fa replicare il lavoro questa sera e forse per altre sere ancora. Avremo dunque maggior occasione di esaminare domani il nuovo dramma.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La libera risposta della Duma allo Tsar.

L'indirizzo della Duma.

Pietroburgo, 15, ore 20.

Ecco il progetto di indirizzo che la Duma rivolgerà allo Tsar in risposta al discorso del trono:

« Piacque a V. M., nel discorso che ha rivolto ai rappresentanti del popolo di esprimere la sua volontà, ben ferma, di mantenere fortemente le istituzioni in virtù delle quali il popolo è stato chiamato ad esercitare il potere legislativo. La Duma d'Impero crede, d'accordo col suo Monarca, che le promesse solenni fatte al popolo dal Sovrano sono un pegno di sicurezza, di rinforzo e mantenimento dell'ordine, e della concessione di una legislazione che risponda a principi costituzionali solidi. Da parte sua la Duma d'Impero farà tutto quanto è in suo potere per realizzare i principi della rappresentanza popolare e sottoporre a V. M. una legge sulla rappresentanza nazionale, e basata sul suffragio universale conforme mento alla volontà popolare, unanimemente espressa. L'appello di V. M. ad un lavoro comune trova, per il bene del paese, un'eco nel cuore dei deputati della Duma, che rappresentano tutte le classi e le nazionalità della Russia e che tutti sono uniti da un desiderio ardente di rigenerare la Russia, e creare un regime speciale fondato sul principio di una vita pacifica per tutti e appoggiandosi sulla libertà civica come su basi solide. La Duma considera come suo dovere indicare le condizioni nelle quali vive il Paese. Un lavoro veramente fruttuoso, in vista di rinvigorire le forze vive del Paese, sarebbe impossibile se la situazione interna anzitutto. Il Paese si è reso conto che il punto debole della nostra vita politica è l'arbitrio dei funzionari, che separano lo Tsar dal popolo. Sa dichiarato unanimente e ben forte che la rinnovazione della vita nazionale non è possibile che sui principi di libertà e di partecipazione personale del popolo al potere legislativo ed al controllo sul potere esecutivo. Piacque a V. M., nel manifesto che ha lanciato dall'alto del suo Trono il 30 ottobre, manifestare la sua ferma decisione di fare precisamente di questo principio la base dello sviluppo interno della Russia. Il popolo russo intero ha salutato questo messaggio con grida entusiastiche.

« Nondimeno, i primi giorni di libertà furono già offuscati dalla grave prova a cui il Paese fu sottoposto, perchè ora, più che mai, i funzionari impediscono al popolo di giungere allo Tsar, e calpestano tutti i principii del manifesto del 30 ottobre. »

L'indirizzo termina facendo i seguenti voti:

1.o Che si conceda l'amnistia a tutti indistintamente i condannati per ragioni politiche;

2.o Che sia abolita la pena di morte;

3.o Che siano abolite tutte le leggi eccezionali, e sia soppresso il Consiglio di Stato;

4.o Che le leggi fondamentali, testè pubblicate, vengano abrogate, e venga concesso ai cittadini l'uso pieno di tutte le libertà civili;

5.o Che la terra sia nazionalizzata;

6.o Che gli operai abbiano piena libertà di associarsi;

7.o Che sia sancita la responsabilità dei ministri.

Senatori e deputati siciliani contro il progetto sul Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 22.15:

Oggi fu consegnato alla stampa di consegnare i risultati della riunione nel palazzo della Provincia, di cui vi telegrafai. Intervennero i senatori Paternò, Guarnieri, Compomanes, Bordonaro, Sant'Elia, Tasca-Lanza, Scalea, Ferrotelesi, Di Martino, Amato-Pojero, e i deputati Rudinì, Mosi, Arcoleo, Riesi, Di Stefano, Marinuzzi, Avellone, De Michele. Si scusarono gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Orlando, Rossi, Di Trabia.

Il presidente della Deputazione provinciale espose lo scopo della riunione, che era di studiare le lacune che potessero riscontrarsi nel progetto di legge in favore del Mezzogiorno. L'oratore si soffermò specialmente sopra un punto del progetto di legge che è semplicemente demente, ed è quello della viabilità; poichè è assurdo parlare di trazioni meccaniche ove difettano le strade. Disse di considerare che i rappresentanti politici si preoccupano del principio bisogna della Sicilia.

Il senatore Guarnieri teme che il progetto sarà una delusione per tutti. La legge proposta tenacura i bisogni principali della Sicilia: la sicurezza e la viabilità. Dopo esposti i bisogni, conclude che il Governo ha il dovere di intervenire.

L'on. Di Camporeale dice che il progetto sembra fatto da persone che non si sono curate dei bisogni della vita dei Comuni siciliani. Conclude dicendo di essere preoccupato della posizione dei senatori e dei deputati di fronte alle popolazioni, che per gran parte hanno fatto voti per l'approvazione della legge.

L'on. Paternò propone che una nuova riunione si faccia a Roma. Tasca-Lanza ritiene che non sortirà alcun effetto della riunione odierna se non si tiene viva l'agitazione. L'onorevole Di Stefano crede prematura la discussione sopra una legge che verrà modificata e migliorata dalla Commissione parlamentare.

Marinuzzi non crede corretto che i deputati ed i senatori discutano oggi la legge, mentre manca la propria libertà di discussione e il voto. Ritiene che la riunione debba fermarsi ad una solenne dichiarazione di voto. L'on. Di Rudinì, approvando l'iniziativa della Deputazione, promette di fare una vera agitazione perchè si provveda una buona volta alla viabilità.

Si vota quindi l'ordine del giorno seguente: « L'assemblea, facendo plauso all'iniziativa della Deputazione provinciale di Palermo, all'unanimità fa voti che i senatori e deputati siciliani vogliano tener presente che il principale e il più urgente bisogno della Sicilia sta nel promuovere ogni più efficace mezzo di sviluppo della viabilità comunale e vicinale; fa voti altresì che la Deputazione provinciale persevori tenacemente nell'iniziativa presa. »

Ministero e Opposizione di fronte

Situazione difficile.

Il voto politico a domani.

Roma, 15, ore 23,44.

Da che c'è al Gabinetto l'on. Sonnino, è questa la prima volta che il Ministero e l'Opposizione si sono trovati di fronte in piena sala, in atteggiamento di battaglia. La battaglia non ha avuto luogo, ma ormai è stata annunziata a data fissa. Posdomani sera, in fine di seduta, ci troveremo allo stesso punto al quale ci siamo trovati alle 8 pomeridiane di oggi. Da una parte il Governo che chiederà, come ha chiesto oggi, del riscatto delle strade ferrate Meridionali sia discusso a principiare dal 24 del mese corrente: dall'altra l'Opposizione, la quale sosterrà che bisogna dare alla Commissione tutto il tempo del quale ha bisogno per esaurire l'esame del disegno di legge. L'energia con la quale il presidente del Consiglio ha sostenuto la sua proposta, e la decisione del ministro dei lavori pubblici nel respingere ogni idea di indugio, facevano credere che il Governo avesse voluto provocare un voto per appello nominale sin'ora stesa, e poichè, a giudizio di coloro che passano per conoscitori dell'ambiente, questo non sembrava stasera favorevole al Ministero, acquistò lì per lì credito la voce che era circolata durante il pomeriggio, alla quale poche avevano prestato fede, si diceva, cioè, che per iniziativa degli onorevoli Sacchi e Pantano, i quali credevano insostenibile la loro posizione dopo il distacco dell'Estrema Sinistra dal Governo, il Consiglio dei ministri si fosse occupato della situazione del Gabinetto, che nel Consiglio dei ministri diversi ministri, fra i quali Bonelli, avessero giudicato impossibile andare avanti ulteriormente, che il presidente del Consiglio, escludendo l'idea di una crisi parziale, avesse sottoposto alla Corona la difficile situazione del Ministero, e che la Corona avesse risposto doversi provocare un voto politico dalla Camera.

Coloro i quali mettevano in circolazione queste voci aggiungevano che così poteva spiegarsi la voce corsa a mezzogiorno delle dimissioni dell'intero Gabinetto. Tornando a bomba, vi dico che il contegno risoluto del presidente del Consiglio ha accreditato in fine di seduta tale voce. In ogni caso è certo che se il voto stasera non ha avuto luogo, lo si deve all'on. Giolitti, il quale ha fatto sforzi veramente straordinari per persuadere il Governo ad evitare o a ritardare la battaglia. Tutti i suoi seguaci — o posso dire anzi tutti i deputati di Opposizione — credendo fermamente che stasera avrebbero vinto, specialmente perchè anche l'Estrema sinistra avrebbe votato contro il Governo, sono rimasti mortificati della condotta del loro capo; il quale analchè lasciarsi prendere la mano dagli impazienti e lasciarsi sedurre dalle probabilità di vittoria, ha resistito a tutte le tentazioni e a tutte le sollecitazioni, mantenendosi fermo nel suo proposito di non attaccare il Gabinetto e di non far nemmeno che esso cada in una battaglia da esso stesso provocata. Come vi ho telefonato più volte durante questi tre mesi di Governo sonniniano, l'on. Giolitti ha seguito ostinatamente la sua idea fissa, che il Ministero attuale debba cadere per i propri errori e per incapacità a governare e non per gli attacchi dell'Opposizione.

Anche stasera, tenendo alla Camera un linguaggio molto cortese verso l'on. Sonnino, Giolitti ha chiamato a testimonio Sonnino, ricordandogli che da parte di lui nessun ostacolo era mai venuto all'azione del Governo. Poteva anche ricordare che il primo ostacolo incontrato all'attuale Ministero, quello della presidenza della Camera, era stato rimosso per iniziativa dell'on. Giolitti in favore della candidatura Biancheri.

Un altro sintomo eloquente del proposito dell'on. Sonnino di venire ad ogni costo dalla penosa situazione nella quale si trova il Governo, si deve ravvisare nella esplicita ed energica dichiarazione fatta da lui stasera durante lo svolgimento dell'interrogazione per i gravi disordini di Cagliari. Mentre altre volte, specialmente durante lo sciopero generale, in casi identici l'on. Sonnino, affine di non turbare la suscettibilità dei suoi colleghi di Estrema Sinistra, e in generale l'Estrema Sinistra, si era ostinatamente limitato a leggere le dichiarazioni antecedentemente concordate, ed era arrivato fino al punto di respingere il voto invito del senatore Canzna per un saluto all'esercito, esposto alla mitraglia dei barabba e dei teppisti, oggi volle replicare per inneggiare non soltanto alla grande virtù di sacrificio dell'esercito, ma benanco per fare un grande elogio degli agenti della forza pubblica. Notate che queste sue dichiarazioni furono improvvisate e non lette, e la Camera ne fu gratamente sorpresa, e lo applaudì vivamente, mentre gli antichi compagni di fede dell'on. ministro di agricoltura esclamavano: « E Pantano che ne dice? »

In quel momento fu generale l'impressione che il presidente del Consiglio non avesse più riguardi per Pantano e Sacchi, appunto perchè aveva preso la risoluzione di farla finita con un sistema insostenibile.

Bisogna finalmente rilevare che il presidente del Consiglio stasera ha nettamente dichiarato che se la Camera posdomani non approverà la sua proposta di discutere il riscatto delle Ferrovie Meridionali il giorno 24, egli saprà ciò che gli resterà a fare; il che significa che darà le sue dimissioni. Ma posdomani sarà sul campo di battaglia l'on. Giolitti? Egli aveva deciso di partire domani mattina per Torino a fine di accompagnare a Cavour la sua signora, che sta poco bene in salute. L'incidente avvenuto stasera in fine di seduta lo persuaderà a rinviare la sua partenza? Ne dubito, malgrado la resa che gli fanno gli amici, appunto perchè egli non vuol saperne di contribuire all'eventuale caduta del Ministero.

Un discorso dell'on. Di Rudinì a Palermo.

" I consigli di un vecchio uomo politico "

Palermo, 15, ore 23,45.

Non potendo avverarsi la riunione dell'Associazione Democratica, causa alcuni dissensi come vi telegrafai, l'on. Di Rudinì Antonio ha parlato avanti i rappresentanti delle Associazioni amministrative, nel palazzo Giardinelli. L'avvocato Tesitore dà un saluto all'on. Di Rudinì, rammentando le benemerenze del deputato, dicendo che il Corpo elettorale gli ha avuto costante affetto.

L'on. Di Rudinì ringrazia per la fiducia che l'intero Collegio gli conserva. Dice di appartenere alla vecchia scuola, che impone di servire il proprio paese, tacendo e non mendicando lodi. L'oratore confessa di avere dimenticato la presentazione della sua interpellanza sull'inchiesta in Sicilia, fatta da Bonfadini, dove preconizzò alcuni provvedimenti a favore della Sicilia, di cui ora si attende l'approvazione. Dice accadergli spesso di dimenticare i fatti che gli fanno onore. L'oratore prosegue: « Giunto presso il fine della vita sento il dovere di dare questo consiglio ai giovani: rispettate e amate la libertà con tutti i suoi inconvenienti, che pure sono grandissimi. La libertà politica non è quella che comunemente si chiama liberalismo. Le nuove dottrine, a favore delle classi popolari, scientificamente non sono tendenze liberali.

« Io sono disposto a derogare dai miei precedenti perchè, pur essendo avverso alle tendenze collettive, sono convinto che molte riforme possono farsi a beneficio delle classi sofferenti: non sarò refrattario alle leggi di benevolenza a favore delle classi lavoratrici: fui sempre costantemente tenace nel desiderio che si prendessero provvedimenti adatti a migliorare le condizioni economiche della Sicilia. Se talvolta vi parvi contrario è stato perchè sempre ho pensato che si dovesse anzitutto costituire una finanza forte. Ora che il bilancio dello Stato offre qualche disponibilità e il credito pubblico è sollevato, dobbiamo fare i conti, vedere se e quali sforzi debbano farsi per migliorare le nostre condizioni. » Dice di non criticare il disegno di legge che si trova avanti la Camera; però si debbono sollecitare forti provvedimenti, quindi provocare una seria agitazione su tale punto, onde si prendano le opportune disposizioni per assicurare il soddisfacimento dei bisogni. Conclude, dopo rilevato i progressi d'Italia dal 1860, che ben altro resterà da dovrà fare. Il resto verrà, a condizione che gli elettori lo vogliano. « E dipende da voi, spetta a voi ispirare l'animo del deputato, farne un nuovo politico ».

Gli incendiari a Cagliari.

Una stazione in fiamme — Chilometri di binari distrutti — Situazione gravissima — Le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Cagliari, 15, ore 23.

La Giunta, non avendo assunto la responsabilità di accogliere le proposte degli scioperanti, si dimise. Fu deciso il continuare lo sciopero. Gruppi di operai distrussero più chilometri della linea tranviaria unente Cagliari coi paesi del vicino Campidano, compreso tutte le stazioni. Il danno è incalcolabile. La gran folla dai bastioni assiste allo spettacolo terrificante.

La grandiosa stazione di Quarto è trasformata in fornace. Numerosi casotti daziari sono ardenti.

Il movimento si ripercuote nel bacino minerario, ove fu proclamato lo sciopero e si formano cortei.

Si deplora concordemente la insufficienza della forza a fronteggiare il movimento gravissimo.

La fine dello sciopero degli scaricatori a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20:

Gli scaricanti del porto sono tutti tornati al lavoro, avendo avuto promessa dalle Autorità della Dogana che si sarebbe subito provveduto ai giusti lamenti.

L'arresto del fattore del tenente Pa.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 21,20:

Oggi, nel pomeriggio, fu arrestato il muratore, addetto alla stazione elettrica, Alfredo Dalloca, il quale scagliò sassate al tenente Pa, colpendolo gravemente all'occhio, durante i disordini del Laboratorio pirotecnico.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 103 72.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 103 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 104 12.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 20.
Banca d'Italia 1332 — Istituto Italiano 532 — Banco Commerciale 850 — Credito Italiano 624 — Banco Roma 114 — Banco di Roma 330 — Banco Gerboni 108 — Meridionali 317 — Navigazione Italiana 495 — Tramways-Omnibus 381 — Acqua Marcia 1550 — Gas 1320 — Condotte d'Acqua 440 — Acciaierie Terni 2420 — Elba 479 — Ansaldo 665 — Forniture 320 — Metallurgica 181 — Piombino 304 — Antimonio 455 — Meccaniche 150 — Nord Carrara 300 — Monteccatini 132 — Alboni 128 — Alluminio 1600 — Miniere Leguitiere 152 — Turrinelli 50 — Italiana Forni 90 — Esercea 18 — Fiorentia 75 — Beni Stabili 284 — Impresa Fondiarie 144 — Carburo Romano 1350 — Carburo Piemontese 130 — Valdarina 305 — Anglo 495 — Elettrochimica 211 — Conciani 136 — Forzi Elettrici 110 — Solfati 54 — Vinalcro 80 — Zuccheri Romani 70 — Zuccheri Valsacco 325 — Molini Pantanella 85.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22.15:

La liquidazione si effettua senza difficoltà; il denaro è un po' più domandato di prima e vale il 3 0/0 circa. I corsi continuano ad essere fermi.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	20 39	Prob. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 15	Ferr. Meridionali	102 90
Rendita Italiana	100 20	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	100 10	Banco Meridionali	210 10
Rend. Turca 1 0/0	25 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 13/16	Rame	88 1/2
Rendita Italiana	87 5/8	Uruguay	78 —
Argento fino	30 11/16	Versam. fatti alla banca	—
Sconto	3 1/2	d'Inghilt. L. st.	10,000
Conto nuovo	3 3/8	Ritirate dalla Banca d'Is.	—
Egiziani 4 0/0	104 1/4	ghitarra L. st.	6,40
Giapponesi	91 1/2		

TELEGRAMMI COMMERCIALI

LIVERPOOL, mercoledì sera, ore 15.

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani sostenuta — Egiziani, calma — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle	12,000	14,000
di cui per la speculazione	»	2,000	2,000
per l'esportazione	»	1,000	1,000
Futuri Americani: tendenza calma; domanda moderata.			
pel corrente	D.	5 26/32	d 27/32
per maggio-giugno	»	5 26/32	d 27/32
per luglio-agosto	»	5 26/32	d 27/32
per settembre-ottobre	»	5 31/32	b 32/32

Americani e Brasiliani in fixture 6/16.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Ando), ore 20,45: *La signorina*, commedia in tre atti di P. Croisset e M. De Valefle; *Acqua e carbone*, farsa — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *Povera gente*, dramma russo in tre atti di Franco Liberati (dal libro di Dostojewsky) seconda rappresentazione — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti e sette quadri, di Andran — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e comica, diretta da C. Nazziale e C. Consolini), ore 20,45: *L'Amico*, commedia in tre atti di D'Alcerno; Concerto canzonettistico — L. 0 50.

CONCORSO IPPICO (Piazza d'Armi): Prima giornata, ore 15.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 28) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diverse e serali.

SPERIMENTI SPAGNOLO (v. Mad. Cristina 79), ore 20.30.

11

Comm. Mariano Brondi

spirava serenamente la mattina di martedì, 15 corr.

La consorte GIUSEPPINA BERRUTI e i figli VITTORIO e ALFREDO, con i parenti e congiunti, ne danno il triste annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Il trasporto della salma si farà oggi, alle ore 16, partendo da via Montebello, 21, per la stazione di Porta Nuova.

Il funerale avrà luogo in Altare (Savona) il giorno 17. Torino, 15 maggio 1906.

Stamane rendeva l'anima a Dio

Valentino Tonella

d'anni 58.

Ne danno il triste annuncio i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.

La tumulazione avrà luogo domani, 16 corr., alle ore 10, partendo da corso San Martino, 3.

Torino, 15 maggio 1906.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, alle ore 11, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Piovano Celso

d'anni 83.

AGTIS-PERINO ACHILLE, la consorte PALMINA MACARIO, i parenti ed amici ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo oggi in Torrazza di Verolengo alle ore 17,30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

MARSALA - AUGUSTANO

Casa Accreditata. Lanzio e C. - Introduttrice
Agente: E. RAUA, Corso Valentino, 18, TORINO.

"TOT" MASTI DE CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.

e con vitte troppo carnee,
e con polveri e liquidi alimentacità artificiali, (adatti per infermi gravi)
e con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) **per bocca e per iniezione,**

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi **un regime razionale di vita, seguito con cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.**

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicina.

"TOT" DEGLI DE CACHETS

Comperate
Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti, mantelle: Habutai, Pompadour, Chiné, Rayé, Voile, Shantung, Pissani di San Gallo, Mussoline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, e colori unili e variotinti.

Tagliamo esclusivamente stoffe di pezza scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 9 (Svizzera)
Esportazione di Seterie. — Fornitori di Case Reali.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

IGIENE E BELLEZZA

Applicazione della cura d'uva.

Grazie ai lavori di Pasteur, la medicina s'arricchisce ogni giorno di qualche nuova scoperta.

Ecco uno scienziato, il Prof. Giorgio Jacquemin, dedito dal 1868 allo studio dei fermenti e dei lieviti, ha scoperto le proprietà del fermento puro d'uva e resa pratica in qualsiasi stagione la preziosa cura d'uva.

La comunicazione da lui presentata il 18 novembre 1902 all'Accademia di Medicina ha suscitato l'interesse di tutto il mondo medico, ed ovunque degli esperimenti riusciti gli valsero entusiastiche relazioni dei medici.

Il fermento puro d'uva Jacquemin, che ha un gusto molto piacevole di vino nuovo, si è affermato come rimedio sovrano in tutti i casi di malattia della pelle: antrace, foruncoli, o tutte le eruzioni della pelle non resistono ad una *cura di quattro giorni!* L'acne, l'eczema, l'herpès, secondo la loro data, richiedono al più due mesi. E' *come energico depurativo* che il fermento puro d'uva Jacquemin agisce in questo campo, introducendo nello stomaco un acetato naturale di fermentazione, che attiva la digestione, provoca l'appetito e di conseguenza attiva la circolazione del sangue, infondendo all'organismo nuovo vigore. *Un altro effetto del fermento puro d'uva è quello di bruciare il glucosio nel sangue nei diabetici* e di ottenere delle guarigioni insperate.

D'altra parte, l'azione dello stomaco è preponderante sullo stato generale della salute e molte malattie, alle quali, adattatto alla nostra epoca, le donne vanno facilmente soggette: pesantezza, vertigini, emicranie, vampe di calore al viso, debolezza, anemia, clorosi, leucorrea o perdite bianche, diabete, malattie del fegato, itterizia, non hanno *altre cause*.

Una cura al fermento puro d'uva Jacquemin regolarizza prontamente ogni funzione organica.

Da ciò consegue il viraggio colorito, indizio d'una salute florida, una carnagione resa resistibile il pallore inquietante degli anemici e l'assenza maschera dei dispeptici, come anche in certe affezioni lo spiacevole sussulto del viso.

Ecco una cura che farà immenso piacere alle signore eleganti, nelle quali la malferma salute ha distrutto ogni bellezza della carnagione.

Curare lo stomaco e purificare il sangue, ecco l'essenziale; un rimedio naturale è a vostra disposizione, cioè il fermento puro d'uva il Jacquemin.

Dottor PASSY TEMIER.

AI MALATI. — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. La difficoltà che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il signor Enrico Dothee, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Deposito in Torino: Farmacia Chimica Tarico. *Alessandria:* Dr. G. Pugliese.

Per i deboli di stomaco la sola acqua minerale veramente digestiva è la Claudia.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
Cognac la Victoire
F.lli RAMAZZOTTI — MILANO
Casa fondata 1815.

Navigazione Generale Italiana

la Veloce e l'Italia

Servizi celeri postali per le Americhe

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.

Vap. BRASILE (*Veloce*)	— 17 maggio	
» ORIONE (*N. G. I.*)	— 24	»
» SIENA (*Italia*)	— 26	»

Linea diretta pel Brasile

da Genova per Rio Janeiro e Santos.

Vap. BRASILE (*Veloce*) — 17 maggio

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK

Vap. CITTA' DI GENOVA (*Veloce*)	— 17 maggio	
» CITTA' DI NAPOLI (*Veloce*)	— 24	»

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

15 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorde: corso medio d'uff. 105 78 1/2
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 93 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 108 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 5,50), prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorde: prezzi nominali 72 25

Ac. Banca d'Italia — Cont. d. m. in l. 1515 f. c.
Ac. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.). — C. dei matt. in l. 1555 f.c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	5 denaro	99 65	— lettera	99 95
Svizzera	4 1/2 »	99 80	— »	99 90
Londra	4 »	25 15	— »	25 17
Germania	5 »	122 90	— »	123 70

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 725.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 75.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1315, 1320, 1319, 1322, 1320, 1318.
» Banca Commerciale 929, 933, 930, 936.
» Credito Italiano 624, 623, 621.
» Bancaria Italiana 333.
» Ferrovie Meridionali 322 1/2, 317, 314, 311.
» Ferrovie Mediterranee 475, 474.
» Italia 313, 310.
» Rapid 206, 207, 208, 205, 203.
» Zuist 185, 184, 185, 187, 183, 182.
» Fiat Muggiano 173, 171.
» Fiat nuove 630, 626, 625, 624, 622.

CRONACA DELLA BORSA — 15 maggio.

Da Milano, riscaldate sui titoli bancari, fummo per noi pedinequi sull'inizio, ma per realizzi abbastanza più calmi: la Banca d'Italia, aperta a 1515, salì a 1522, per chiudere a 1300; la Comit da 929 a 933, per ritornare al primitivo prezzo; deboli, senza ragione netta, le Meridionali: aperte a 319 50, chiusero a 311; resistenti le Mittel sul 474. Fra gli Automobili, attive le Italia e le Rapid; la Zust, aperta a 182, salì a 187, per chiudere sul prezzo d'apertura. Domandate le Vecchi a 140, ma difettavano i venditori; sostenute le Fiat nuova sul 625.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
15 maggio — Ore 15,30.

All'abolizione di stamane sottentrò oggi la velleità di scorciare sotto l'aculeo di Genova, piuttosto debole; i banchieri furono però relativamente resistenti: specialmente colpito le Meridionali: sulla voce più o meno accreditata di aggiornamento alla proposta di riscatto maltese da 307 a 304, per rilevarsi al primitivo prezzo. Gli automobili ebbero pure a subire le condizioni dell'ambiente: la Fiat vecchia resistè sulle 1555, 1560, con transazioni limitatissime, e la nuova sul 620; l'Ansaldi (Fiat nuova) ebbe domanda 610; l'Itala, aperta a 307, chiuse sul 305; la Rapid sul 202; movimentata la Zust, da 179 a 172; altro intrattato.

Azioni Banca d'Italia 1317, 1316, 1313, 1310.
» Banca Commerciale 926, 924, 926 1/2.
» Meridionali 806, 804, 806, 807.
» Fiat nuove 623, 619.
» Itala 307, 305, 304.
» Rapid 202, 201.
» Zust 179, 178, 176, 174.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato sempre fermo; e la Banca d'Italia, specialmente, fece stamane importanti progressi da 1312 a 1325, 1320: le Edison domandate da 958 a 960: le Commerciali trovarono compratori da 927 50 a 931, 930, e la Terni da 2440 a 2436. La Rendita sostenuta a 105 87 per fine mese.

Cambi deboli.

Borsa Ufficiale — Ore 15.

Rendite fermi, chiudono la giornata deboli sopra voci di crisi ministeriale. Anche la Rendita da 105 90 declinò a 105 75 per fine mese. La Banca d'Italia da 1305 a 1310, 1312; la Commerciale da 935 a 925; il Credito da 624 a 621; la Bancaria da 330 80 a 328; gli Zuccheri Liguri da 421 a 419; il Carburo da 1335 a 1332, e la Vinicola a 1420. Offerte le Meridionali da 320 a 309; la Terni da 2440 a 2400; le Edison da 962 a 955, e le Armstrong da 462 a 453.

Cambi deboli col *chèque* di Parigi a 99 90 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 105 90 — Banca 1311 — Comit 925 — Credito 620 — Meridionali 308 — Mittel 470 — Robattino 404 — Raffinerie 418 — Industrie 352 — Eridania 1345 — Marsiani 348 — Terni 2390 — Armstrong 452 — Elba 467 — Savona 467 — Molini 337 — Sessolorie 475 — Carburo 1320 — Kerka 465 — Impresa 141 — Italia 305 — Rapid 199 — Officine 573 — Veltri 405 — Banco Ligure 326.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.a.	—	105 80	105 78	—
» » fine »	105 62	105 80	105 87	105 87
» 3 1/2 0/0 p.a.	104 65	103 80	103 87	103 95
» » fine »	—	74 50	—	—
Banca d'Italia	1305	1320	—	1322
Meridionali	324	313	320	315
Mediterranee	472	473	474	472
Banca Generale	—	33	33	—
Lanificio Rossi	—	—	194	—
Cotonif. Cantoni	—	—	556	—
Ilva, Com. Siderurg.	495	—	495	—
Raffin. Zuccheri	417	—	417	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	96	—
Agricol. Veneta	—	—	99	—
Obbl. Meridionali	—	—	309	315
» Ferr. Stat.	—	—	300	315
Cr. Fond.-B.It. 4 0/0	—	—	501	75
» » 4 0/0	—	—	501	75
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	521	75
» » 4 0/0	—	—	501	75
Acqua Marcia	—	1151	—	—
Immobiliare	—	—	—	—
Società Tramvia	—	321	—	—
» Gas	—	1295	—	—
Condotte Acqua	—	440	—	—
Banco Roma	113 50	114	114 50	114
Credito Italiano	625	624	623	—
Soc. Ital. Carburo	—	1330	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	734	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	504	—	—
Banca Commerc.	930 92	930	930	—
Azioni Terni	2430	—	2425	—
» Edison	—	—	956	—
Fabbrica P. Torino	1305	—	—	—
Rinascimento	—	68	—	—
Assicurazioni Armate.	419	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 88	99 90	99 90	99 90
Londra	25 16	25 16	25 16	25 15
Germania	123 65	123 65	123 65	123 65

Tendenza ferma.

Roma, 15 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 78 94	105 78 94
4 0/0 netto	105 86 31	105 86 21
3 1/2 0/0 netto	103 82 50	103 67 50
3 0/0 lordo	72 84 17	71 84 17

Prezzi nominali 15 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
500 Risorgimento (Prestito 1906) 3 0/0 — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1897-98-99). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1ª 285 —
Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —
Obbligazioni
100 Strade Ferrate Romane (detta comuni) 3 0/0 . . 256 —
600 Strade ferrate dei Tirreno 3 0/0 . . 315 50
500 Ferrovia Marmorata 5 0/0 . . — —
600 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 262 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 230 —
500 Str. ferr. Canoo 3 0/0 . . . . 295 —
400 Str. ferr. Canoo 5 0/0 . . . . 497 —
300 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 169 —

100 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1894) . . . — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1904) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1905) — —
500 Str. ferr. Casale-Ivrea-Torre Canavese-Alessandria 3 0/0 . . 305 —
300 Str. ferr. Livor. A 305 —
500 » » » B 305 —
300 » » » C 305 —
500 » » » D 304 —
500 » » » E 305 —
500 Str. ferr. Centr. Toscano e Ancona-Grosseto s. A 5 0/0 . 501 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 4 0/0 . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 502 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 4 0/0 502 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse pel tronco Cavaller-Arona 3 0/0 . . 333 —
500 Delle comp. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . 165 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. emiss. Elmas. 1899 (R. Decreto agosto 1899) 5 0/0 . . . 308 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1902) 308 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1902) 308 —
Prestito
100 Unificato de la città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 499 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 514 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 504 50
200 Id. Banco Italia 3 0/0 3/4 . . . . (200 50) 200 50

Beni Istituto Italiano Credito Fondiario

4 0/0. . . . . 511 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 513 50
500 Id. id. 3 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

400 (600) B. d'Italia (317 — 320) —
800 Banca Commerc. Italiana di Milano 921 —
500 Credito Italiano 623 —
1250 Società Bancaria Italiana . . . . 333 —
100 Banco di Roma 114 50
Banca di Torino (stampigliata) . . 19 ex
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 140 —
Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . . 319 —
650 Id. id. Secondaria Sarda . . . . 260 —
600 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 315 50
500 Ferrovia Marmorata 5 0/0 . . . — —
600 Strade fer. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 262 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 230 —
500 Str. ferr. Canoo 3 0/0 . . . . 295 —
400 Str. ferr. Canoo 5 0/0 . . . . 497 —
300 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 169 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Ital. Gas 388 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 230 —
500 Id. Off. Savigliano 1300 —
200 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 290 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . — —
200 Id. Ferriere Italiane (nuove) . . 200 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 80 —
100 Id. Id. di applic. elettriche . . . 276 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 182 —
200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili d. Ansaldi . . . . 610 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 480 —
50 Id. Italo-Svizzera contr. meccaniche (Bologna). . . . . 70 —
100 Id. Perf. Avigliana già Vandel e C. . 295 —
250 Id. Fonderia di caratt. (Naldoini e C.) 316 —
— Id. An. Termotelef. già Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1535 —
500 Id. Acciai. Terni . — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 418 —
500 Ferr. Meridionali 308 50
500 Id. Soc. Sardegna 308 —
500 Id. Sarde, serie A 308 —
500 Id. id. id. B 302 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore . 508 50
500 Soc. ed. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . . 512 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona. . . 516 —
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche . 505 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Min. di Montecrommia . . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Fond. (Riserva) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 502 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 452 —
500 Id. Città Torino 4 0/0 508 50
500 Id. Prov. di Lucca 4% — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Estere

Parigi, 15 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	99 24
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 80
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	89 7/8
Obbligazioni Lombarde	337 50
Cambio sull'Italia	parità 1/8
Turco nuovo unificato	95 40
Banca di Parigi	1589 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 60
Rendita Ungherese 4 0/0	97 —
Rendite Spagnuola Esterа 4 0/0	97 45
Banca Ottomana	630 —
Argento fino	113 50
Credito Fondiario	705 —
Suez	4678 —
Lotti Turchi	144 50
Ferrovie Meridionali	810 —
Rendita Russa nuova	98 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	71 20
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	7 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	65 45

Tendenza ferma.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 maggio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 75 a 27 00 — Segala da 21 00 a 21 50 — Avena da 23 00 a 24 50 — Riso da 34 25 a 41 50 — Meliga da 17 50 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 31 25 a 35 00; id. marca B superiore da 33 00 a 34 00 — Crusca da 15 00 a 15 50.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 54 00 a 68 00; id. 2ª qualità da 43 00 a 54 00; id. meridionale da 41 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 35 a 0 43 — Legna dolce da 0 29 a 0 31 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 25 a 1 30 — Id. (terzuolo) da 0 25 a 0 25 — Paglia da 0 16 a 0 18.

Polli per capo da L. 2 00 a 2 25 — Galline da 2 50 a 2 7 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 3 00 a 3 50 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 30 a 2 60; id. 2ª qualità da 2 20 a 2 40.

Uova alla dozzina da L. 0 72 a 0 75.

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogr. da L. 1 00 a 1 50; id. 2ª qualità da 2 50 a 3 00; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria franca d'acqua dolce 1ª qualità da 3 00 a 3 50; id. 2ª qualità da 2 00 a 1 75 pesci minuti da 0 40 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 00 a 1 10 — Cipolle da 1 20 a 1 40 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Piselli da 1 00 a 2 75 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 0 00 a 1 00 — Asparagi da 4 00 a 10 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Mele 2 00 a 10 00 — Castagne verdi da 0 00 a 0 00 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane Griselini per chilogramma da L. 0 00 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 43 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 25 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pane 1ª qualità da 0 45 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 50 a 2 25 — Vitelli da 1 00 a 2 10 — Manzi da 1 25 a 1 95 — Buoi da 1 5 a 1 90 — Moppie da 1 15 a 1 75 — Vacche e tori da 0 95 a 1 50 — Maiali da 1 20 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 10 a 1 30 — Agnelli da 1 30 a 1 75 — Capretti da 1 30 a 1 75 — Capre da 1 10 a 1 25.

Mercato dei cereali di Torino

dal 15 maggio 1906.

Mercato senza affari.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provincie da 26 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 50 — Granoni da 17 50 a 19 75 — Granoni giallognoli e pignoletti reseti da 00 00 a 00 00 — Avene da 1 50 a 21 00 — Avene superiore a grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 33 75 a 34 50 — Riso Novetto da 36 50 a 37 50 — Farine marca numero uno da 32 75 a 35 00 — Farina marca 2 compresa da 32 75 a 35 25 — Farina marca 3 superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 36 75 a 37 25. — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena a ribassare lieve.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolino & C.)
Operazioni del 15 maggio 1906.

Organzini	C. 11	Kg.	668,27
Trame	» 1	»	88,14
Greggi	» 1	»	126,97
Articoli diversi	» 4	»	14,00
Totale	C. 17	Kg.	897,38
Sete pesate	» 15	»	1561,00
Totale	» 32	Kg.	2458,38

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionali	N. 341	Kg. 21015,60
Pesati	» 29	» 1816,00

Bestiame.

OLEGGIO, 14 maggio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 0 00 — Buoi grassi seconda qual. 0 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 12 — Vitelli grassi seconda qualità 1 05 — Vitelli 1 00 — Buoi da lavoro 0 00 — Giovenche e vacche id. 0 00 — Lattonzoli 0 00.

Cereali.

NOVARA, 14 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 26 00 — Avena da 21 00 a 21 00 — Segala al sacco di litri 120 da 17 00 a 18 00 — Meliga da 16 00 a 16 50 — Farina di frumento n. 1 da 35 25 a 35 75; id. id. 2 da 31 50 a 32 —; Farinetta n. 3 L. 23 50; id. n. 4 L. 17 — Crusca di frumento da 15 a 16 — Cruschello da 13 a 14.

OLEGGIO, 14 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. — a — — Avena da — a — — Meliga al sacco di litri 120 da 16 25 a 16 75 — Segale da 16 75 a 17 25.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 13 maggio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 30 a 34 50; bertone da — a — —; vanghino id. da 30 50 a 32 50; Lisoncino id. da 30 00 a 31 00 — Risone nostrano al quintale da 21 00 a 24 — Bertone da — a — — Vanghino id. da 20 00 a 22 — Lisoncino id. da 19 — a 21 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 — a 23 — — Mezzagrana id. da 19 — a 22 — — Platino id. da 30 — a 13.

Foraggio.

NOVARA, 14 maggio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 4 — a 4 — — Id. agostano da 3 50 a 3 75 — Id. terzuolo L. 3 — a 3 — — Paglia al frumento da 2 a 2 50.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 14 maggio 1906.

Fagiuoli al sacco di litri da L. 12 00 a 13 00 — Id. dell'occhio da — a — —.

Lupini al quintale da — a — — — Ravanelli a colza da 2 50 a 3 00.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 14 maggio 1906.

Polli mostrati per capo da L. 1 50 a 1 50 — Galline da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 75 a 0 75 — Conigli da 0 00 a 1 75 — Oche di allevamento da 0 00 a 0 00.

Uova fresche alla dozzina da 0 77.

Mercati di Genova.

GENOVA, 14 maggio 1906.

Metalli.

Banda stagnata 1 C. 51, 35 fogli 112 la cassa, L. 27 — Banda stagnate IX id id., L. 32 — Antimonio regolo in pani, L. 200 al quintale — Ferro comune tondo, quadro e piatto, lizo 22 25 — Ferro omogeneo, L. 23 25 — Ghisa in pani Eglinton I., L. 91 la tonnellata — Ghisa in pani Clarence III, L. 79 50 — Lamiera di ferro, nera base, L. 30 al quintale — Id. zincata N. 28, L. 57 50 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, L. 235 — Ottone in barre, L. 230 — Piombo in pani I.a fusione, L. 41 — Piombo in tubi, lastre o pallini, L. 48 — Rame raffinato in panetti, L. 230 — Rame in fogli comuni, L. 270 — Rame in barre, L. 270 — Tubi di ferro, neri, per acqua o gas, L. 45 — Tubi di ferro zincati per acqua, L. 65 — Stagno in pani, marca « Stretto », L. 500 — Stagno puro in verghe, L. 510 — Zinco in pani I.a fusione, L. 72 — Zinco in fogli N. 9 al 16, L. 81.

Materiali usati. — Bronzo in rottami ferroviari, L. 170 al quintale — Ottone in rottami dolce, L. 130 — Rame sodio, L. 195 — Lamiera e cerniere ferro abolizione, da L. 108 a 110 alla tonnellata — Ferro massiccio, da L. 90 a 93 — Ferro leggero, da L. 65 a 66 — Bronzo rottame cannone, L. 170 — Bronzo rottame marina, L. 165 — Ottone rottame massiccio, L. 125 — Ottone rottame leggero, L. 120 — Rame rottame stagnato, da L. 190 a 195 — Rame rottame comune, L. 180 — Zinco rottame, da L. 43 a 50 — Piombo rottame, da L. 34 a 35.

Mercato discretamente attivo tanto nei metalli greggi che in rottame. Prezzi sostenutissimi in tutte le qualità; aumentati sensibilmente l'antimonio, il rame e lo stagno. Anche il piombo e lo zinco subirono un po' di rialzo. Più deboli i metalli in rottame.

***

Pesca dei tonni. — Ieri arrivò il vapore *Napoli* da Favignana con barili 625 tonno sott'olio e 403 barili arrivarono pure dalle Tonnare Riunite di Sicilia. Vengono attivamente dettagliati a L. 185 il quintale in Darsena.

La Tonnara di Porto Paglia, in Sardegna, pescò venerdì scorso 53 tonni, e fino ad ora non si sa che le altre tonnare abbiano pescato.

Non arrivano altri arrivi prima di giovedì prossimo venturo, per cui, attesa la forte richiesta, il nostro deposito sarà presto esaurito.

Condizioni dei mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

PIACENZA, 15 maggio 1906.

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Arance. — Andamento buono, fatta eccezione del mercato inglese, che dimostrò una certa sfacchezza.

Amsterdam. Spuntano buoni prezzi, specialmente le qualità sane. Si ebbero vendite di arance di Sorrento e di Sicilia. Gli arance di Sorrento si pagarono: per casse da 300 pezzi da fiorini 6 a 6 1/2, per quelle da 200 da 4 a 5 1/4, e per quelle da 160 da fiorini 3 3/4 a 4 3/4 per cassa. Gli arance di Sicilia ricevarono da fiorini 3 a 4 1/2, ma gli ultimi non erano sani.

Berlino. Mercato sostenuto ai soliti prezzi.

Budapest. Gli arance siciliani (Francofonte) ricevarono per cassa da 160 Cor. 9-9 50, da 200 Cor. 11-12, da 300 Cor. 14-15. Il mercato tende all'aumento. Lo provenienze di Napoli e delle Calabrie realizzarono Cor. 30-32 per quintale.

Königshütte. La cassette da 160 ottennero M. 12, le casse da 360 M. 17.

Liverpool. La ricerca è stata moderata per tutte le provenienze. Gli arance di Palermo ottennero 8-3/6.

Londra. Mercato alquanto meno fermo che nella settimana antecedente; la qualità della merce lascia molto a desiderare. Si vendettero poche mezze cassette di sanguigni provenienti da Palermo e fino a poche cassette di arance a 5-6.

***

Limoni. — La buona vista su tutti i mercati.

Amsterdam. — Il mercato a causa della temperatura più calda s'è migliorato. Si pagarono da fiorini 3 a 4 1/2 a seconda delle qualità.

Anversa. La provenienze di Messina, giudottero la settimana scorsa di un rialzo: ricevarono da fr. 10 50 a 11 la cassa.

Berlino. Buona domanda e prezzi variabili da M. 7 50-9 per cassa da 300 e M. 6 75-9 per cassa da 350.

Königshütte. Domanda buona; si spuntarono M. 9-10 per cassa.

Liverpool. Situazione invariata. Furono collocati 4801 colli di Palermo e Messina a prezzi variabili da 2/3-8/6 secondo merito e condizione.

Londra. Si ebbe sul mercato merce sopraffinissima nella massima parte e poca merce buona. I prezzi variarono nello provenienze di Palermo da 3/9 a 12/6 per cassa e da 2/6-4/6 per box, in quelle di Messina da 4-10/6 per cassa e da 3/6-4/6 per box. Nella corrente settimana saranno in vendita 18,817 colli di Sicilia e 1361 di Napoli sbarcati dal *Prince Albert*.

Parigi. — Mercato invariato. Le provenienze italiane continuano a pagarsi da franchi 5 a 10 la cassa.

***

Mandorle. — I prezzi si mantengono al solito livello, le transazioni però sono limitatissime.

Aix. Poche transazioni si ebbero la settimana scorsa, i corsi si mantengono senza cambiamento.

Amsterdam. Si offre per pronta consegna, a fiorini 85 od a consegnare a fiorini 93. Il mercato però è senza affari.

Anversa. La settimana scorsa gli affari furono pochi. Si pagarono le mandorle dolci di Faro sgusciate da 225 a 240 franchi; quello marca P. G. (Palma-Girgenti) 235; le amare di Faro, sgusciate a 190 e in gusci da franchi 118 a 120 il quintale.

Brema. Le offerte in P. e G. e M. 136 1/2 cif., consegna settembre-ottobre, non trovano acquirenti. Si offrono partite pronte P. e G. a M. 150 1/2, ma sul mercato si compera a meno.

Marsiglia. Perdura il prezzo di franchi 185 il quintale per le mandorle dolci, sgusciate di Girgenti.

***

Nocciuole. — *Aix.* Pochi affari; i corsi però si mantennero a 68/69 lire il quintale.

Anversa. Mercato invariato. Nocciuole di Napoli da franchi 65 a 67; di Messina da 63 a 64.

Brema. La situazione del mercato per consegne in autunno è di poco mutata. Si domandano per nocciuole di Sicilia M. 50 1/2 cif. per quintale, senza trovare però compratori. Mancano offerte dal Napolitano.

***

Castagne. — *Berlino.* Come nelle settimane antecedenti domanda attivissima e prezzi elevati. Le spedizioni però sono ridottissime.

Königshütte. Per cento di 15 pezzi si pagarono M. 9-10.

Patate. — *Budapest.* — Le patate del Napolitano si quotarono sul mercato Cor. 30-32 per quintale.

Piselli. — *Budapest.* Si pagarono le provenienze del Napolitano in cestini da kg. 5 Cor. 44-48 il quintale.

***

Uova. — *Amsterdam.* La fisionomia del mercato è la stessa della settimana precedente: l'importazione è quasi nulla, poichè la produzione indigena è sufficiente al consumo; la Galizia offre a meno di fiorini 3 per cento uova.

***

Ragguaglio delle monete e dei pesi esteri con quelli italiani: Corona austriaca di 100 heller, L. 1 24 — Fiorino olandese di 100 centesimi, L. 2 140 — Libbra inglese, gr. 0,454 — Marco, di 100 pfennig, L. 1 235 — Scellino, di 12 pence (denari), L. 1 236.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	
Cambio su Londra	D. 4 86 95
» Parigi	» 5 18 3/8
Petrolio Standard White	C. 7 80
» » a Filadelfia	» 7 75
Cotone Middling	» 11 25
» » a New Orleans	» 11 7/16
Noleggio cotoni nella giornata	Dalle N. 12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 5,000
» per Continente	» 14,000
Frumento rosso	D. 00 —
Granoturco	» 54 1/4
Farina extra	» 3 5 25
Noleggi cereali per Liverpool	» 1 3/8
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rio fair disponibile	C. 7 7/8
» » good per novembre	» 6 3/4
Vendite caffè Rio nella settimana, sacchi N. 5079	
Zucchero Mocciadato n. 12	» 3 29/32

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 15 (sera) — Pezzi carta 247 27 per 100 pezzi oro.

Lisboa, 9 — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 119 55.

Londra, 12. — Argento pence 30 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11. — L'argento al quoto a centesimi di dollari 67 7/8 per oncia troy del titolo 1 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,60 (giornaliero).

Roma, 14-15 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 15 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,80.

Genova, 15 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 89 1/2; Londra 25 15 83; Germania 122 83 5; Svizzera 99 81; Belgio 99 60.

Gare ed appalti.

Il 21 corrente presso l'Economato generale in Roma si procederà, mediante offerte segrete, all'appalto per la fornitura di articoli di merceria in servizio delle Amministrazioni centrali governative. L'avviso d'asta e il capitolato d'oneri relativo sono visibili presso il Museo Commerciale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Bollettino Mensuale — 15 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,3; ore 15: 725,2; ore 21: 725,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: coperto

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 20,4 Minima + 18,0

Piazza Castello — Sulle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 21,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 11,2

17 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 19, tramonta alle ore 19, minuti 52.

Stazione termometrica giardetti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 14 + 22,4
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 11,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21.1	14.3	coperto	Pietroburgo	7.8
Milano	20.4	14.9	»	Odessa	17.1
Brescia	26.2	14.2	piovoso	Amburgo	15.4
Venezia	21.8	17.8	3/4 cop.	Vienna	13.0
Bologna	22.6	16.7	1/2 cop.	Trieste	19.4
Ancona	23.0	19.5	sereno	Madrid	9.4
Livorno	21.0	18.0	1/2 cop.	Alessandria	19.0
Firenze	24.8	18.2	1/4 cop.	Parigi	9.4
Roma	22.4	13.5	coperto	Nizza	12.6
Bari	20.5	14.0	1/2 cop.	Ginevra	15.6
Napoli	21.0	14.5	coperto	Costantin. II	14.5
Palermo	22.4	13.4	1/2 cop.	Malta	—
Messina	23.1	14.7	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18.0	13.0	sereno		

Facilitazioni ferroviarie pel Congresso dei militari in congedo.

In seguito a nuove premure del Comitato ordinatore, la Direzione generale delle ferrovie ha concesso che i componenti le famiglie dei congressisti possano recarsi a Roma per l'occasione del Congresso, fruendo della facilitazione ferroviaria a t

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(56)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(*Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia*).

— Perchè faccio quello che vuoi? — disse la contessa, con un sorriso.

— Perchè sei la migliore delle madri, e che non mi contrasti mai.

— Sei dunque tanto contenta di andar là?

— Oh, sì, mamma!

— Perchè non ho nessuno qui che giochi con me.

— E' vero.... E anche perchè ti troverai in un bel castello?

— Oh, no, mamma, questo m'importa poco.

— Davvero? — disse la contessa.

— Sì, mamma. E se il piccolo Giacomo abitasse una casetta come la nostra, sarei egualmente contenta di andarlo a vedere.

— Alle dodici e mezza ci avvieremo, — disse la contessa. — Sarai pronta? E cammineral bene?

— Vedrai.

Dopo la colazione, che fu una delle più gaie che Yvonne avesse mai fatto, la contessa e sua figlia mossero alla volta del Castello della Ferrandière.

La bambina camminava innanzi, saltellando, fermandosi solo per raccogliere le violetta che trovava cammin facendo e che incominciavano a spuntare nell'erba a piè delle siepi.

La sua madre non ci vedeva la contentezza della fanciullina.

Non poteva liberarsi da quell'impressione indefinibile che risentiva dacchè aveva deciso di far quella visita; e per quanto facesse, non riusciva a sbarazzarsene, benchè avesse coscienza di non fare nessun male.

Non nuoceva a nessuno, col suo agire; che mai aveva a temere?

Ma era tuttora in preda a quella sensazione, quando la piccola Yvonne, che si trovava all'avanguardia, ritornò indietro, esclamando:

— Il castello, mamma, il castello! Siamo giunte!

Infatti, quando Miranda di Pionasco fu giunta al sommo dell'erta, in fondo a cui si trovava poc'anzi, vide spiegarsi in tutta la loro maestà, attraverso ai numerosi alberi, appena verdeggianti che le attorniavano, le vaste mura, annerite dai secoli, del vecchio castello della Ferrandière, una delle più belle costruzioni che datino dal tredicesimo secolo, coi torrioni pesanti, il ponte levatoio, le torricelle e le feritoie.

Aveva veramente un aspetto maestoso, un'aria di imponenza e quasi di minaccia. Era facile immaginarlo, attorniato di guerrieri dall'armatura di ferro e di sentinelle, irte di lancie, colle banderuole agitate dal vento.

Ed anche oggidì, isolato e silenzioso, inerte nella sua forza, dava l'impressione di quello che doveva essere all'epoca della sua potenza, o rievocava le lotte epiche dei tempi scomparsi.

Quella mattina, vedendo il bel cielo pieno di sole, il piccolo Giacomo, ragazzo mingherlino e pallido, dal viso abitualmente triste, che ispirava a chi lo vedeva una profonda pietà, s'era svegliato di umore ben diverso dal solito.

Aveva quasi il presentimento che la sua piccola amica doveva venire. Per solito, era sempre solo, e non aveva nessuno con cui scambiar parola, salvo la zia, persona grave e raramente allegra, che lo vigilava all'eccesso, ma che non sapeva punto distrarlo.

Era un completo cambiamento nella sua monotona esistenza, l'arrivo di quella fanciullina, dal bel visino ridente, che il povero fanciullo, privo di amici della sua età, amava già di tutto cuore.

Quando aperse gli occhi, nella grande camera chiara, inondata di sole, sedette sul letto e volse attorno lo sguardo per cercar la zia e la vide che leggeva seduta dinanzi al camino, in cui ardeva un gran fuoco di legna. La buona signora non era quasi mai lontana dal nipote.

— Che bel tempo fa oggi, zia! — disse il fanciullo.

— Bellissimo, davvero, tesoro mio.

— La mia piccola amica, forse, verrà.

— Credo di no, carino.

— Perchè, ziotta?

— Perchè l'abbiamo solo invitata ieri.

— Ebbene?

— E non oserà forse venire tanto presto.

— Avevano detto di venire il primo giorno di bel tempo, e oggi il tempo è bellissimo..... dunque, potrebbe venire.

— Certamente, potrebbero venire.

— Allora mi voglio alzare e preparare tutti i miei giocattoli.

— Sta bene, mio tesoro, questo servirà sempre a distrarti.

La zia s'era alzata in piedi per avvicinarsi a Giacomo, ed era stata deliziosamente sorpresa vedendo il vivace colloquio del nipotino e la gioia che gli splendeva negli occhi al solo pensiero della visita che stava forse per ricevere. Si rallegrò seco stessa della buona idea avuta e pensò che la noia sola impediva al nipotino di rimettersi. Era persuasa che la presenza di quella fanciulla, colla quale egli potrebbe trastullarsi, gli gioverebbe, e si ripromise di far visite frequenti alla signora Marnier e a sua figlia.

— Suono perchè venga Leonia — diss'ella — onde t'aiuti a vestirti. Vado intanto a far accendere il fuoco nella stanza in cui tieni i tuoi trastulli, così potrai mettere tutto in ordine, nel caso che la tua piccola amica venga.

Aveva fatto mettere a disposizione del nipote, per radunarvi i suoi balocchi durante l'inverno, una grande stanza a pianterreno, che serviva una volta come sala da ricevere. Ivi erano ammonticchiati, in numero inverosimile, dei trastulli d'ogni genere, inviati da Parigi, dal padre, o portati da Poitiers da madamigella della Ferrandière che non dimenticava mai il nipote.

Si vedevano colà dei cavalli meccanici, delle masserie modello cogli animali, locomotive coi vagoni, piccoli automobili che funzionavano a vapore, reggimenti di soldatini di piombo, cannoni, fucili, balestre, tutte le più lussuose nuove invenzioni, insomma.

Per solito il fanciullo le toccava appena; si limitava sovente a guardarlo per qualche minuto, poi sedeva dinanzi al fuoco, pensoso, indifferente a tutto. Il suo entusiasmo si esauriva presto in alcune esclamazioni di sorpresa e di gioia alla vista dei più bei balocchi, appena giunti.

Talora la zia la sorprendeva e gli domandava a bruciapelo:

— A che pensi, tesoro mio?

— Penso al babbo.

— Vorresti vederlo?

— Oh sì, tanto.

— Ti annoi con me?

— No, no, non con te, perchè ti voglio tanto bene; mi annoio quando sono solo e quando penso al babbo.

(*Continua*).

Roma-Torino - CASA EDITRICE MUSICALE Roma e Firenze

È pubblicato

Comm. Lug. F. PICCIOLI

BOSCHI E TORRENTI

Illustrato con 300 incisioni

Libro 5

Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla Casa Editrice Musicale Roma e Firenze, Roma-Torino.

MODERNO

Il più Grandioso e Primario SALONE per la Toeletta di Torino - Premiato col Gran-Prix e Medaglia d'Oro all'Esp. Int. Camp. di Napoli 1906 (Sezione Igiene) Per gli Impianti, Applicazione ed osservanze alle norme igieniche. - Attestati di prim'ordine da personalità mediche (comprovanti l'osservanza scrupolosa delle norme igieniche). — CORSO VITTORIO EMANUELE, 71, angolo VIA MASSENA. 9774

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene ehre il ferro, il fosforo (*lecitina*) e l'arsenico (*acido metilarsinico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,50 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO 188

si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

Collegio Convitto Femminile in RECCO (Genova)

Posizione salubrerrima — Ampi giardini — Trattamento sano e famigliare — Le Alunne vi possono frequentare i corsi elementare e complementare secondo i programmi governativi — Vi si insegna ogni genere di lavori femminili, la musica e la pittura — Comodità bagni di mare — Istruzione religiosa e civile. — Dirigersi alla R. Direttrice, Recco (Genova). 105150

ALL'ANCORA

VIA GARIBALDI 9038

I Magazzini si chiudono alle ore 19

MACCHINE A SCRIVERE PRATICHE "DACTYLE"

Ultimo modello perfezionato . . L. 300

Modello meno recente . . . . » 200

Id. d'occasione, ottimo funzionamento e bella presenza . . » 200

Cataloghi e saggi gratis.

EMILIO DIATTO, piazza Gran Madre, 12, - Torino. 9483

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. 9354M

✝

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente. Regola il corpo.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottic. (per spedis. cent. 30 in più). *Opuscolo gratis.*

Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figlio a pezzo Farmacia Ariotti, angolo via Barberoux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Razzaudi, via Mazzini, n. 15; Borelli Panseo e C., via Ospedale, 18. - A New-York *I. Persiani, 406, West Broadway.* - A Buenos Aires *Attilio Morosoni, Buenos* 1230. 9383 G

FLEURS DE MOUSSE

PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE

FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS

UNICO DEPOSITO IN TORINO | ALL'ANCORA VIA GARIBALDI

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 101

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3,—, L. 0,25 in più posta. Dott. Vidari e Venturini, via Palestrina, 46, Milano. — Deposito Farmacia Centrale Inglese, piazza della Scala, Milano. 9048M

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le NOVITÀ

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

USSOLE, RICAMI, SETERIE

SOTTANE CONFEZIONATE. 8456

PER IL CONCORSO IPPICO

Abbigliamenti impermeabili

MODELLI DI ULTIMA CREAZIONE

Tessuti gommati in seta leggerissimi di alta novità

Confezioni su misura

MANIFATTURE MARTINY - TORINO

5 - Via Pietro Micca - 5 10171

Conversazioni Telefoniche

« Sì..... col Dottore.....

« Benissimo, è quanto vado predicando giornalmente: in ogni stabilimento, in tutte le famiglie, in città, in villa, ovunque, la lavatura delle biancherie dev'essere fatta con le Lavatrici Sterilizzatrici Provvidenza.

« Prenii..... Senta, Signora, mandi un biglietto di visita alla Società G. Bernardi e C. in Milano, via Giulini, 5, o a Roma, Largo Tevere Ornei, 60, e riceverà un catalogo illustrato con tutte le necessarie istruzioni.

« Signorina..... sono in funzione..... (Signorina, mi lasci in comunicazione)..... dicevo che sono in funzione nel Chiostro della Ditta all'Esposizione di fronte al Padiglione Igiene. 10168 M

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1558M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

Non più Capelli nè Barba grigi e bianchi!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'*Acqua Sallès progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ricciuti e folti che radi o minutissimi ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero. — L'*Acqua Sallès istantanea* è preparata specialmente pel colore *bruno* o nero ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli *grossi, bruno-neri* o neri. — Tutte queste gradazioni di colore così datte e naturali, impediranno di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.

L'assoluta innocuità dell'*Acqua Sallès*, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al disopra di tutte le tinture e vanno perfettamente qualunque sia il colore.*

E. SALLÈS Fils, *Prof. Chimico*, 13, Rue Turbigo - PARIS.

Intestazione L. 6 - Progressivo: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Applicazione per posta post. L. 0,50 in più.

Deposito principale in Torino: D. MONDO, Via Ospedale N. 5.

BAGNI DI MARE

Varazze - Hôtel Genova - Varazze

Spiaggia splendida estesissima. - Hôtel vicino al mare in posizione incantevole e presso la Stazione. — Prezzi discretissimi. — Appartamenti per famiglie. 9098G

CLAUDIA la sola ACQUA minerale naturale da Tavola con chiusura igienica brevettata.

Concorso della Coppa d'Oro

Risultato della prima giornata MILANO-BOLOGNA

La piccola VETTURA TORINO (12 cavalli) della Società Automobili DIATTO-CLÉMENT (via Frèjus, 21, Torino) batte le 48 vetture partite di 22 delle migliori Case costruttrici d'Europa, tutte di potenzialità almeno doppia, conquistando il

GRAN PREMIO DELLA CITTÀ DI BOLOGNA

Guidatore: FELICE BUZIO - Meccanico: VINCENZO BASTONERO

Vettura montata con pneumatici della marca nazionale " PIRELLI "

Agenzia Generale di vendita per l'Italia: Società Fabbre & Gagliardi, Milano-Torino-Roma-Genova.

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiere a prezzi mit. Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc. 6904

Antonia Pedrino per circa 30 anni collaboratrice del defunto Rossi Pietro, ha aperto un'Agenzia propria *piazza Carignano, N. 4, p. 1.o*, porta a sinistra, da non confondersi coll'altra Agenzia lo stesso piano.

Trattasi per affittanzoni di alloggi vuoti o ammobigliati, ville e negozi da rimettere con inserzione o senza. c10356

Bicicletta splendida nuova, vendesi subito, prezzo incredibile. — Portinaio via Mazzini, 2. c10313

DANARO

Il nuovo Banco presso di via Galliari, 12, anticipa il 16 0/0 sulle polizze del Monte di pietà. c6516

Perosino Gius. Aless. Dottore in Veterinaria Via Ottavio Revel, 5, Torino. p9299

GALOCHES

stranciate, consumate si mettono a nuovo più forte di prima dal solo specialista FERRARIS A., corso Re Umberto, n. 21. 80 0/0 economia. Private. c9778

Cessione quinto Sconto *Ufficio Credito*, Via San Tommaso, 7, Torino. c9340

ALASSIO (Bagni Mare)

Affittasi grande elegante appartamento ammobiliato, primo piano, palazzo signorile, luce elettrica, acqua in casa, comodità moderne. Situazione incantevole, sulla spiaggia o vista alla collina. — Scrivere N. 8133. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10327

50 MACCHINE A CUCIRE

2 " a pilaser

16 biciclette, liquida ambito G. GROSSO, via Roma, n. 97, piano 1°. c10368

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 16, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 4

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad JOHNNE, Casella postale 338, Milano. Medici, prezzi assolutamente segreti. 7915

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) - INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 14, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-1/2 e 9 1/2. 184

OCCASIONE

Stock saponi 1ª qualità, stagionatissimo, Cent. 55 al Kg. — MAIRA ANGELO, via Cottolengo, 3. 9165 s

VENTI LIRE in oro...

La bambina Elvira Rosabruna presenta al Natale, nel giorno del suo onomastico, una splendida ingrandimento fotografico. Il Natale è lietamente sorpreso non solo del regalo, ma bensì della perfetta esecuzione del lavoro, ed in compenso regala alla piccola Elvira venti lire in oro.

La famiglia Rosabruna si è rivolta per tale lavoro alla ben conosciuta « Excelgrafia », via Barberoux, 4, p. p., Torino, dove in soli sei giorni, con sole L. 5,50, si fanno riproduzioni fotografiche ingrandite (anche da vecchie fotografie), che, con *lunette* filettata elegantemente, formano splendido quadro 45 per 60.

Lavoro insuperabile!

Spedire fotografia e importo a « Excelgrafia », via Barberoux, 4, Torino. 10105 b

LEVATRICE RAFFO, già assistente operaria alla R. M. di Torino. — Pensione gestanti. Cure materne. Camere separate. Segretezza. — Prezzi miti. — Via Galliano, 12, p. 1° (Porta Nuova). c9544

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10 12-13 18-19 tutti i giorni Via Principe A. Doria, 12, p. 2.

PALCHETTI speciali sovrapponibili PAVIMENTI asfaltati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. DENTA e TINIVELLA Via Bava, (presso via Artisti), 19, TORINO. - Telef. 18-19. 107

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

UNICI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori Sciroppi e Conserve